



Unione europea
Fondo sociale europeo



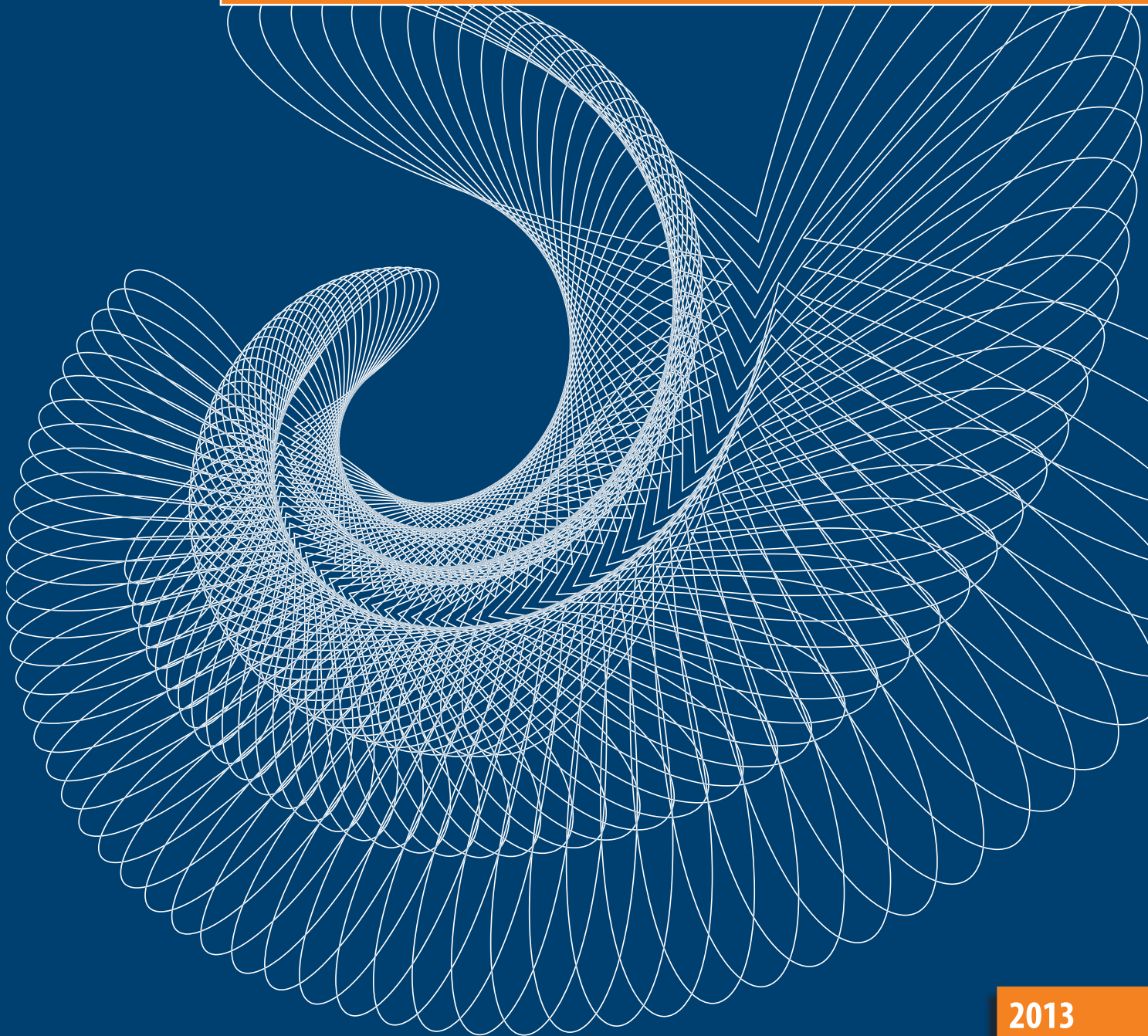
*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE
POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



2013

A cura dello Staff Statistica Studi e Ricerche sul mercato del lavoro di Italia Lavoro.

Le attività svolte dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul mercato del lavoro sono state realizzate nell'ambito del Progetto PON "Monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e diffusione delle conoscenze".

Il Rapporto è realizzato nell'ambito del progetto "La Mobilità Internazionale del Lavoro", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La grafica, l'impaginazione, l'editing e la stampa sono stati realizzati nell'ambito del progetto Supporti Tecnico Informativi al PON · Pianificazione 2007-2013 FSE.

Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati

Gennaio 2013

Sommario

<i>Premessa</i>	5
1.1 Il quadro congiunturale internazionale.....	6
1.2 Il quadro congiunturale italiano	6
1.3 Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto.....	8
1.4 La presenza degli stranieri in Italia	13
1.5 Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia.....	17
1.6 L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri	26
1.6.1 I rapporti di lavoro attivati.....	26
1.6.2. I rapporti di lavoro cessati.....	32
1.7 Conclusioni.....	39

Premessa

La nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati si propone di aggiornare gli andamenti registrati nel rapporto annuale proponendo le principali dinamiche relative all'offerta e alla domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri nei primi nove mesi del 2012. L'obiettivo è quello di fornire, a inizio anno, un aggiornamento delle fonti statistiche già utilizzate nel rapporto annuale, proponendo alcuni spunti di riflessione in merito alle tendenze in atto, al fine di fornire elementi utili alla programmazione delle politiche e degli interventi per lo sviluppo occupazionale dei lavoratori stranieri in Italia. A tale proposito il testo si articola secondo lo schema seguente:

- nei paragrafi da 1.1 a 1.4 viene illustrato il quadro congiunturale internazionale, le principali tendenze registrate nel mercato del lavoro europeo nonché, sulla base dei dati forniti dal Ministero degli Interni, la composizione delle comunità di nazionalità extra UE regolarmente soggiornanti nel nostro paese. L'obiettivo è quello di contestualizzare le dinamiche relative all'offerta ed alla domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri;
- nel paragrafo 1.5 vengono descritte le principali tendenze del mercato del lavoro degli stranieri in Italia (distinguendo tra stranieri di cittadinanza UE ed extra UE), sulla base dei dati e degli indicatori tratti dalla Rilevazione continua delle forze di lavoro ISTAT, con l'obiettivo di rappresentare l'offerta di lavoro attraverso una lettura della condizione professionale della popolazione straniera in età da lavoro per nazionalità, genere, età e settore di attività economica, confrontando, altresì, i tassi di occupazione e disoccupazione della componente UE, extra UE e italiana con l'obiettivo di rappresentare tendenze e differenze in atto;
- il paragrafo 1.6 illustra, infine, la struttura della domanda reale di lavoro dipendente e parasubordinato attraverso i dati del Ministero del Lavoro tratti dall'archivio statistico delle comunicazioni obbligatorie, con l'obiettivo di rappresentare il fabbisogno di manodopera straniera da parte del sistema produttivo italiano.
- il paragrafo 1.7, infine, propone in sintesi gli aspetti peculiari emersi dalle tre diverse analisi proposte.

1.1 Il quadro congiunturale internazionale

Nell'area dell'euro l'attività economica ha continuato a perdere vigore nell'ultimo trimestre del 2012. Le conseguenze delle tensioni finanziarie che hanno colpito, nel corso dell'anno, alcuni paesi dell'area e gli effetti del necessario consolidamento dei bilanci pubblici si sono trasmessi anche alle economie finora ritenute più solide. L'Eurozona ha rivisto significativamente al ribasso le previsioni di crescita per l'anno in corso.

Il calo del PIL nell'area dell'euro nel terzo trimestre del 2012 (-0,1% sul periodo precedente) ha risentito dell'evoluzione negativa della domanda interna, in flessione dalla metà del 2011, del calo degli investimenti fissi lordi (-0,6%) e della riduzione dei consumi delle famiglie che hanno continuato a ristagnare.

L'interscambio con l'estero ha invece continuato a fornire un contributo positivo alla dinamica del prodotto, pari a 0,3 punti percentuali, come risultato di un incremento delle esportazioni dello 0,9% e di un aumento solo lieve delle importazioni. Dal lato dell'offerta, la produzione industriale ha registrato una flessione del 2,3% in termini congiunturali nella media di ottobre e novembre, proseguendo la tendenza in atto da circa un anno.

Tuttavia, segnali meno negativi emergono dalle più recenti inchieste qualitative presso le imprese: il clima di fiducia nel comparto industriale e l'indicatore PMI del settore dei servizi hanno segnato un lieve recupero.

Le difficoltà della fase congiunturale investono anche le economie ritenute più solide; in Francia e in Germania la produzione industriale è calata, nella media del bimestre ottobre-novembre, rispettivamente dell'1,7 e del 2,7%. Per il 2013 nell'Eurozona si prevede che la dinamica del PIL su base annuale si collochi in un intervallo compreso tra -0,9 e +0,3% a conferma della difficoltà di formulare previsioni in una fase così problematica del ciclo economico.

1.2 Il quadro congiunturale italiano

La fase recessiva dell'economia italiana è proseguita nella seconda metà dello scorso anno, attenuandosi. Non emergono ancora segnali di un'inversione ciclica nei mesi iniziali del 2013; un ritorno a ritmi modesti di crescita potrebbe osservarsi nel secondo semestre dell'anno. Nel terzo trimestre del 2012 il PIL dell'Italia è diminuito a un ritmo nettamente più contenuto (-0,2%) rispetto a quello, prossimo al punto percentuale in termini congiunturali, osservato nei tre periodi precedenti. Vi ha contribuito la domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali. La domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi.

La spesa delle famiglie (tabella 1.2.1) ha segnato un nuovo calo, il sesto consecutivo, nel terzo trimestre del 2012 (-1%), esteso a tutte le componenti e particolarmente accentuato nel comparto dei beni durevoli (-2%). Le decisioni di consumo riflettono la protratta debolezza del potere d'acquisto; nella media dei primi tre trimestri del 2012 il reddito disponibile reale delle famiglie si è ridotto del 4,3% rispetto a un anno prima. Nello stesso periodo la propensione al risparmio è scesa del 8,6%.

I consumi sono rimasti deboli nei mesi finali del 2012; le vendite al dettaglio e le immatricolazioni di autoveicoli hanno continuato a ridursi in autunno. L'indice del clima di fiducia dei consumatori si è stabilizzato su livelli storicamente bassi; sui giudizi delle famiglie pesa il pessimismo sull'evoluzione del quadro economico generale e personale e il deterioramento delle attese sull'andamento del mercato del

lavoro. Sulla base delle informazioni più recenti, i comportamenti di consumo rimarrebbero depressi anche nei prossimi mesi. La domanda estera ha continuato a fornire un contributo positivo alla crescita del PIL, grazie all'aumento delle esportazioni e alla caduta delle importazioni. Il miglioramento del saldo mercantile ha determinato una forte diminuzione del deficit di conto corrente. Nel terzo trimestre del 2012 le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume dello 0,5% rispetto al periodo precedente (1 nel secondo). L'incremento si è concentrato nella componente delle merci e, in questa fase, è stato in linea con la ripresa delle vendite verso i paesi dell'Unione Europea, in particolare Francia e Regno Unito, nonostante il rallentamento del commercio internazionale. Rimangono ancora elevate in prospettiva le difficoltà in cui versano importanti comparti produttivi, tra i quali l'automobilistico e il siderurgico. Le previsioni di crescita per quest'anno e per il prossimo sono state riviste al ribasso; le attese per la media del 2013 restano coerenti con un'uscita dalla recessione nel corso dell'anno.

Tabella 1.2.1 - PIL e principali componenti dell'economia. Quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Variazioni percentuali sul periodo precedente.

	2011		2011 (1)	2012	
	III Trim.	IV Trim.		II Trim.	III Trim.
PIL	-0,1	-0,7	0,4	-0,7	-0,2
Importazioni totali	-1,2	-2,6	0,6	-0,5	-1,4
Domanda nazionale (2)	-1,1	-1,4	-1,0	-1,0	-0,9
Consumi nazionali	-0,5	-0,9	-0,1	-0,7	-0,8
· spesa delle famiglie	-0,5	-1,1	0,1	-1,0	-1,0
· altre spese (3)	-0,6	-0,5	-0,8	0,2	-0,3
Investimenti fissi lordi	-1,3	-2,5	-1,8	-2,1	-1,4
· costruzioni	-1,1	-0,7	-2,6	-1,5	-1,4
· altri beni di investimento	-1,4	-4,4	-1,0	-2,9	-0,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore (4)	-0,4	-0,2	-0,5	-0,1	-0,1
Esportazioni totali	1,5	0,5	6,0	0,1	0,5

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT

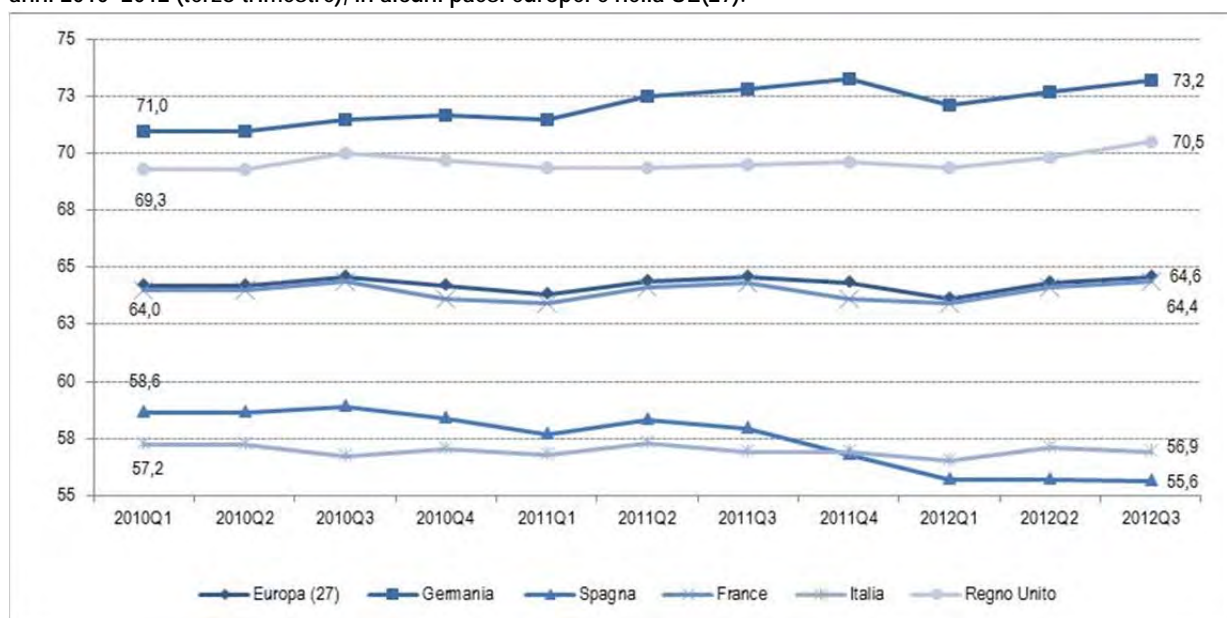
(1) Dati non corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore. – (3) Spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente V%

Il quadro congiunturale descritto di sostanziale “sofferenza” continua ad agire negativamente sul mercato del lavoro, segnato sia in Europa che in Italia da fenomeni di crescita della disoccupazione, riduzione dell'occupazione standard e significativa contrazione della domanda di lavoro. Tali dinamiche, come vedremo, condizionano significativamente anche la domanda di lavoro riservata agli stranieri che, soprattutto in Italia, rallenta significativamente rispetto agli anni passati.

1.3 Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto

La difficile fase economica condiziona significativamente l'andamento del mercato del lavoro europeo anche se, tra i vari paesi dell'Unione si registrano performance molto diverse. Osservando i dati relativi al tasso di occupazione dei principali paesi europei, (figura 1.3.1), si nota come gli unici paesi che mantengono andamenti di crescita dell'occupazione ancora su tassi elevati sono la Germania e il Regno Unito, che segnano anche per il terzo trimestre 2012 un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Resta invece sostanzialmente costante al 64,6% il tasso di occupazione medio (UE27) mentre il calo più sensibile si registra in Spagna dove il tasso di occupazione è diminuito significativamente (attestandosi al 55,6%) proprio a partire dal terzo trimestre 2011.

Figura 1.3.1 Confronto tra tassi di occupazione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni. Valori percentuali per trimestre anni 2010-2012 (terzo trimestre), in alcuni paesi europei e nella UE(27).



Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

Di notevole interesse per il confronto tra i mercati del lavoro europei è la tabella 1.3.1 che riporta i tassi di disoccupazione per trimestre nei paesi considerati. Nei 27 paesi dell'Unione la quota di persone in cerca di lavoro rispetto al terzo trimestre del 2011 è cresciuta notevolmente passando dal 9,5% al 10,3%. Tuttavia l'incremento di 0,8 punti percentuali registrato in un anno non è affatto generalizzato. In Germania la disoccupazione cala (-0,3%) e analoga tendenza si registra nel Regno Unito (-0,5%) mentre sono Spagna e Italia a far registrare gli aumenti più significativi (rispettivamente del 3,5% e del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Tabella 1.3.1 Tassi di disoccupazione tra i 15 ed i 64 anni in alcuni paesi europei EU (27) (valori %).

Disoccupati totali	2010Q2	2010Q3	2010Q4	2011Q1	2011Q2	2011Q3	2011Q4	2012Q1	2012Q2	2012Q3
Europa 27	9,6	9,4	9,6	9,9	9,4	9,5	10	10,7	10,4	10,3
Germania	7,1	6,8	6,6	6,8	6	5,8	5,5	6	5,5	5,5
Spagna	20,2	19,9	20,5	21,4	21	21,7	23	24,6	24,8	25,2
Francia	9	9,1	9,5	9,5	8,7	9	9,7	10	9,5	9,7
Italia	8,5	7,7	8,8	8,7	7,9	7,8	9,7	11,1	10,6	9,9
Regno Unito	7,8	8	7,8	7,9	7,9	8,6	8,3	8,3	8	8,1

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

In questo contesto, ovviamente, l'offerta e la domanda di lavoro straniera appaiono inevitabilmente condizionate dalle dinamiche nazionali del mercato del lavoro. Il numero degli occupati stranieri, distinti per sesso, presenti in alcuni paesi europei è riportato nella tabella 1.3.2. Il volume complessivo della popolazione straniera occupata presente nei 27 paesi UE, sempre rispetto al terzo trimestre 2011, cala lievemente sia per la componente maschile (-27 mila unità) che per la componente femminile (-36 mila unità). Tuttavia, anche in questo caso, le differenze tra i diversi paesi sono significative. In Germania e in Italia l'occupazione straniera cresce, mentre si riduce drasticamente in Spagna e per la componente femminile anche nel Regno Unito.

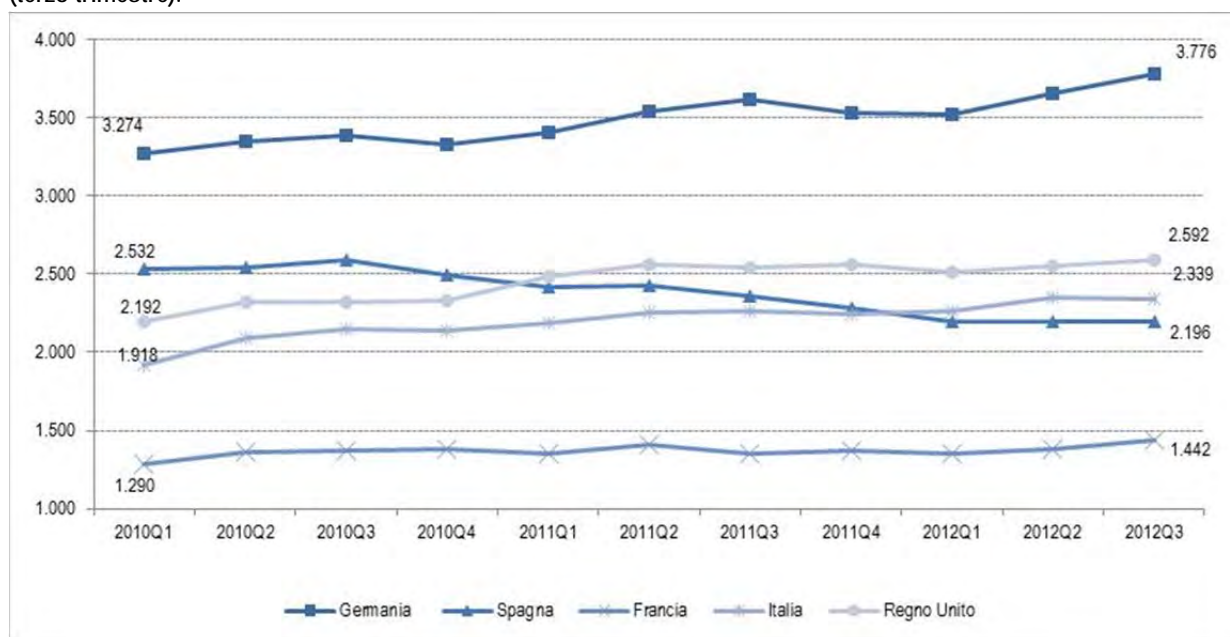
L'andamento complessivo dell'occupazione straniera si può osservare nella figura 1.3.2. da cui si evince come la crisi abbia agito sulla domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri fungendo in sostanza da stabilizzatore, mantenendo, cioè, sostanzialmente invariato il numero di stranieri occupati in quasi tutti i paesi europei ad eccezione di Germania e Spagna che rappresentano per certi versi, tra i grandi paesi, le due realtà opposte: in Germania dove l'occupazione continua crescere anche nella fase di crisi, la domanda di lavoro per i lavoratori stranieri è cresciuta mentre in Spagna dove la crisi ha generato una forte emorragia occupazionale i lavoratori stranieri sono stati espulsi in massa dal mercato del lavoro.

Tabella 1.3.2 Confronto tra gli occupati stranieri tra i 15 ed i 64 anni per genere in alcuni paesi europei EU (27) (valori in migliaia).

Popolazione straniera	2010Q1		2010Q2		2010Q3		2010Q4		2011Q1		2011Q2		2011Q3		2011Q4		2012Q1		2012Q2		2012Q3	
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f
Europa (27)	7.863	6.166	8.157	6.388	8.379	6.406	8.211	6.387	8.221	6.525	8.411	6.695	8.469	6.606	8.404	6.552	8.206	6.523	8.384	6.659	8.384	6.760
Germania	1.921	1.354	1.937	1.413	1.985	1.406	1.937	1.392	1.990	1.414	2.042	1.496	2.099	1.516	2.064	1.468	2.058	1.459	2.124	1.531	2.199	1.577
Spagna	1.315	1.218	1.315	1.227	1.349	1.237	1.304	1.194	1.244	1.175	1.226	1.198	1.206	1.155	1.184	1.094	1.108	1.086	1.109	1.090	1.106	1.090
Francia	762	528	804	553	819	548	816	568	787	566	822	591	794	561	803	564	789	565	818	559	848	594
Italia	1.104	814	1.205	889	1.270	879	1.250	886	1.240	949	1.306	951	1.309	956	1.289	960	1.276	986	1.307	1.039	1.304	1.035
Regno Unito	1.205	987	1.290	1.036	1.307	1.018	1.296	1.036	1.360	1.126	1.393	1.165	1.413	1.130	1.419	1.146	1.391	1.125	1.424	1.125	1.447	1.145

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

Figura 1.3.2 Confronto tra occupati stranieri in alcuni paesi europei. Valori in migliaia per trimestre anni 2010–2012 (terzo trimestre).



Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

A questo proposito la tabella 1.3.3 mette in risalto la variazione percentuale congiunturale del numero di occupati stranieri (ossia la variazione rispetto al trimestre precedente) da cui si evince come in Spagna l'emorragia di lavoratori stranieri sia stata sostanzialmente costante a partire dal primo trimestre del 2011 a differenza di quanto registrato in Germania dove le variazioni congiunturali sono quasi tutte positive.

In Italia, tra il secondo e il terzo trimestre 2010, la crescita dell'occupazione straniera era stata di ben 9,2 punti percentuali. A un anno di distanza, nel confronto tra gli stessi trimestri, la variazione percentuale era pari al 3,1% e a due anni al 3,7%. Un andamento analogo (cioè di progressiva diminuzione delle variazioni percentuali congiunturali) si registra anche in Francia e nel Regno Unito evidenziando come la crisi, verosimilmente, agisca in modo molto rilevante sulla domanda di lavoro straniera, stabilizzandola o riducendola anche drasticamente.

Tabella 1.3.3 Variazione tra gli occupati stranieri tra i 15 ed i 64 anni, in alcuni paesi europei EU (27) (valori%).

<i>Paesi</i>	<i>2010Q3-Q2</i>	<i>2010Q4-Q3</i>	<i>2010Q1-Q4</i>	<i>2011Q2-Q1</i>	<i>2011Q3-Q2</i>	<i>2011Q4-Q3</i>	<i>2011Q1-Q4</i>	<i>2012Q2-Q1</i>	<i>2012Q3-Q2</i>	<i>2012Q4-Q3</i>
<i>Europa (27)</i>	3,7	1,6	-1,3	1,0	2,4	-0,2	-0,8	-1,5	2,1	1,4
<i>Germania</i>	2,3	1,2	-1,8	2,2	4,0	2,2	-2,3	-0,4	3,9	3,3
<i>Spagna</i>	0,4	1,8	-3,4	-3,2	0,2	-2,6	-3,5	-3,7	0,3	-0,1
<i>Francia</i>	5,2	0,7	1,2	-2,1	4,4	-4,1	0,9	-1,1	1,8	4,7
<i>Italia</i>	9,2	2,6	-0,6	2,5	3,1	0,4	-0,7	0,6	3,7	-0,3
<i>Regno Unito</i>	6,1	0,0	0,3	6,6	2,9	-0,6	0,9	-1,9	1,3	1,7

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMaL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

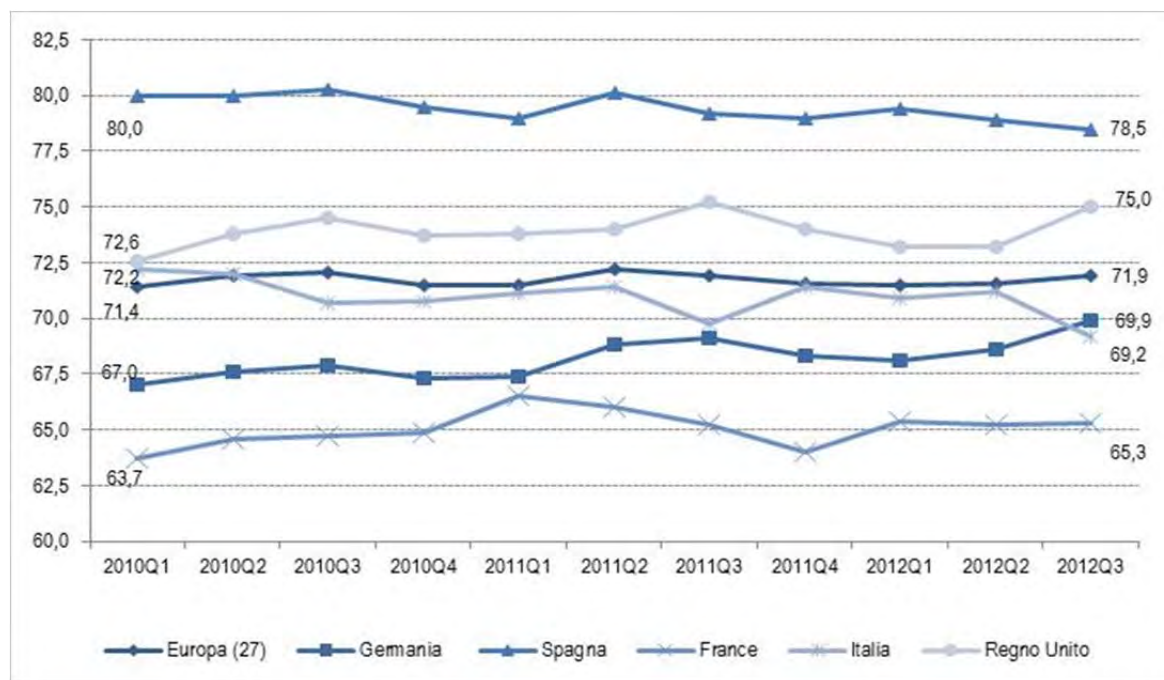
A questo punto viene da chiedersi se la stabilizzazione della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera registrata in Europa modifichi la propensione al lavoro. La figura 1.3.4, mette a confronto il tasso di attività della popolazione straniera nei principali paesi Europei. In Germania la quota di popolazione attiva cresce in termini tendenziali raggiungendo il 70% nel terzo trimestre 2012, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel Regno Unito si registra un andamento decisamente più stagionale laddove il tasso di attività al 75% si registra sempre nel terzo trimestre di ogni anno.

Andamenti significativamente diversi si registrano in Spagna e in Italia dove la popolazione straniera attiva si riduce. In Spagna nel terzo trimestre 2012 si registrava, infatti, un tasso di attività del 78,5% lo 0,2% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia la diminuzione è ancora più marcata passando dal 70% al 69,2% del terzo trimestre 2012. La diminuzione della popolazione attiva nei due paesi si accompagna a una diminuzione significativa del tasso di disoccupazione.

Come si evince dalla tabella 1.3.4 in Spagna nel terzo trimestre 2012 più di un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato e il tasso cresce ad un ritmo elevatissimo, se si considera che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è di circa 2 punti percentuali, attestandosi al 34,9%, la quota decisamente più alta di tutta l'Unione Europea.

Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (18,3%) ma il tasso è tendenzialmente stabile e si registra solo un lieve aumento (+0,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera si attesta su una quota decisamente più bassa (12%), con un incremento pari allo 0,7% rispetto al terzo trimestre 2011. Tuttavia se si considera un arco temporale biennale la quota di disoccupazione straniera è crescita di ben tre punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2010. Il fenomeno ha interessato tutte le fasce di età, ma si conferma più marcato fra i giovani.

Figura 1.3.4. Confronto tra tassi di attività della popolazione straniera tra i 15 ed i 64 anni. Valori percentuali distinti per trimestre dal 2010 al 2012 (terzo trimestre) in alcuni paesi europei e nella UE(27)



Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

Tabella 1.3.4 Tasso di disoccupazione della popolazione straniera tra i 15 ed i 64 anni per trimestre dal 2010 al 2012 (III trimestre) in alcuni paesi europei e nella UE(27)

	2010Q1	2010Q2	2010Q3	2010Q4	2011Q1	2011Q2	2011Q3	2011Q4	2012Q1	2012Q2	2012Q3
Unione Europea (27)	17,8	16,8	16,0	16,7	17,2	16,2	16,3	17,5	18,7	17,5	16,9
Germania	15,1	13,8	12,9	13,4	12,8	11,1	10,7	10,8	11,6	10,3	10,1
Spagna	30,9	30,3	29,4	30,5	32,1	31,9	32,8	35,0	37,1	35,9	34,9
Francia	18,7	16,2	16,3	17,8	19,0	16,8	17,8	19,0	20,2	19,4	18,3
Italia	12,9	11,6	9,9	12,3	12,2	11,0	10,4	14,9	15,3	13,6	12,0
Regno Unito	9,4	9,3	8,8	8,3	9,1	9,5	9,8	9,5	9,9	9,0	9,5

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

Lo scenario descritto evidenzia, quindi, tra i grandi paesi europei due tendenze significativamente diverse:

- da un lato si osserva in Germania e nel Regno Unito, paesi che hanno meglio assorbito gli impatti della crisi, una sostanziale tenuta o addirittura un aumento della domanda di lavoro riservata alla componente straniera;
- dall'altro nei paesi dell'area mediterranea, dove la crisi ha significativamente intaccato i livelli occupazionali, si registra un sostanziale ridimensionamento o una *contrazione della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera* che, in alcuni paesi come l'Italia e la Spagna, si accompagna a livelli di popolazione attiva bassi e a un livello della disoccupazione elevato, dovuta principalmente alla quota di lavoratori stranieri che hanno perso il posto di lavoro.

1.4 | La presenza degli stranieri in Italia

Una volta descritto lo scenario europeo è ora possibile rappresentare le principali dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro in Italia. Tuttavia prima di entrare nel merito di un'analisi dettagliata dell'offerta e della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera, appare necessario richiamare, seppur per grandi linee, la composizione di quella parte della popolazione straniera di nazionalità non comunitaria. Per questa ragione sono stati presi in considerazione i dati ISTAT, recentemente pubblicati, relativi ai *cittadini di nazionalità extra UE regolarmente soggiornanti* al gennaio 2012 (tabella 1.4.1) che in Italia ammontano a più di 3 milioni e mezzo.

In sintesi al 1° gennaio 2012, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, erano regolarmente presenti in Italia 3.637.724 cittadini non comunitari. Tra il 2011 e il 2012 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 102 mila unità. I minori non comunitari presenti in Italia rappresentano il 23,9% degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti, mentre nel 2011 essi costituivano il 21,5%.

I minori di 18 anni nati nel nostro paese sono ormai più di 500 mila, poco meno del 60% del totale. Continua a crescere la quota di soggiornanti di lungo periodo. Nel 2011 erano 1.638.734; nel 2012 sono 1.896.223 e costituiscono la maggior parte dei regolarmente presenti (52,1%).

La quota di soggiornanti di lungo periodo sul totale è particolarmente elevata nelle regioni del Centro Nord. Netta è stata la diminuzione di nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2011 sono stati rilasciati 361.690 nuovi permessi, quasi il 40% in meno rispetto all'anno precedente. La diminuzione dei nuovi arrivi ha interessato le donne (-45,7%) più degli uomini (-33,6%).

Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro (oltre il 65% in meno); si contraggono, anche se in misura minore (21,2%), le nuove concessioni per famiglia ma aumentano notevolmente i permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari che passano da 10.336 nel 2010 a 42.672 nel 2011. Nel 2011 hanno rappresentato l'11,8% dei nuovi flussi, mentre l'anno precedente erano solo l'1,7% del totale.

Il 67% dei cittadini non comunitari entrati in Italia durante il 2007 sono ancora regolarmente presenti a gennaio del 2012. In quasi il 20% dei casi coloro che sono restati hanno però rinnovato il permesso in una provincia diversa da quella di ingresso.

Le province che hanno messo in luce una maggiore capacità di trattenimento sui migranti entrati nel 2007 sono Bolzano (trattiene nella provincia il 94,6% dei cittadini non comunitari che avevano ottenuto un permesso nella provincia nel 2007), Genova (90,3%), Aosta (90,1%), Imperia (89,9%) e Trento (89,4%); tra le prime dieci ci sono anche Milano (88,5%) e Roma (87,5%). Tra le province di passaggio, quelle cioè che esercitano la minore capacità di trattenimento, Crotone trattiene solo il 31,8% di coloro che hanno ottenuto un permesso di soggiorno nella provincia nel 2007, Caltanissetta il 46,5%, Foggia il 50,0%, Potenza il 53,4% e Trapani il 55,7%.

Una volta descritte le tendenze di fondo è ora possibile osservare le principali caratteristiche della popolazione straniera non comunitaria presente in Italia. Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2012, mostra la prevalenza della componente europea (32,2%, 1.171.163 persone). Si tratta per lo più di comunità provenienti dalle regioni europee centro orientali (32%). Dall'Africa proviene il 30,4% della popolazione straniera di cui il 21,4% dall'area settentrionale. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 25,9% di cui la gran parte dall'area centro-meridionale (10,3%). Dall'America proviene infine, l'11,4% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente, comunque, dai paesi dell'America centrale e meridionale (10,3%). Sul totale della popolazione straniera non comunitaria il 50% è composto da donne. Sussistono, però, notevoli differenze tra le Aree di riferimento. Infatti, le donne prevalgono nei gruppi est-europei e nelle collettività latinoamericane, mentre gli

uomini rappresentano la maggioranza nei gruppi del Nord Africa, dell'Africa occidentale e dell'Asia centro-meridionale.

Tabella 1.4.1. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, area geografica e singolo paese di cittadinanza, al 1° gennaio 2012. (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)

PROVENIENZE	maschi	femmine	Totale	Valori % sul totale
Europa	504.658	666.505	1.171.163	32,2
<i>Centro orientale</i>	502.115	663.138	1.165.253	32,0
<i>Altri paesi non comunitari</i>	2.543	3.367	5.910	0,2
Africa	659.957	445.869	1.105.826	30,4
<i>Africa settentrionale</i>	468.398	309.292	777.690	21,4
<i>Africa occidentale</i>	158.252	101.645	259.897	7,1
<i>Altri paesi africani</i>	33.307	34.932	68.239	1,9
Asia	520.052	422.391	942.443	25,9
<i>Asia occidentale</i>	19.661	20.567	40.228	1,1
<i>Asia centro-meridionale</i>	287.048	159.818	446.866	12,3
<i>Altri paesi asiatici</i>	213.343	242.006	455.349	12,5
America	151.134	264.107	415.241	11,4
<i>America settentrionale</i>	15.161	23.615	38.776	1,1
<i>America centro meridionale</i>	135.973	240.492	376.465	10,3
Altri (compresi apolidi)	1.281	1.770	3.051	0,1
Totale	1.837.082	1.800.642	3.637.724	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.4.2 mostra i valori assoluti degli stranieri non comunitari distinti per ripartizione territoriale, genere e classe di età. Come si osserva dai dati riportati, la presenza di adolescenti e giovani, è molto rilevante, tanto che la classe d'età "fino a 17 anni" risulta essere la più numerosa (800 mila) e si concentra nelle regioni del Nord.

La composizione generazionale della popolazione straniera rappresenta un elemento di grande interesse sia per le problematiche connesse ai processi di transizione al lavoro delle cosiddette "secondo generazioni" sia per l'impatto culturale che la presenza di una così rilevante quota di giovani e adolescenti comporta. La presenza di quasi 900 mila minori pone inevitabilmente nuovi problemi e nuove opportunità nel processo d'integrazione, (si pensi solo all'impatto sui sistemi di istruzione) e non v'è dubbio che il fattore generazionale rappresenti indubbiamente un elemento decisivo di "stabilizzazione" sociale delle comunità straniere.

La tabella 1.4.3 fornisce il dettaglio delle presenze dei cittadini non comunitari "lungo soggiornati", proponendo, quindi, la distribuzione percentuale per classe d'età e paese di cittadinanza. Dei 1,8 milioni di stranieri presenti stabilmente il 33% proviene dall'Europa centro orientale e tra questi i cittadini albanesi sono il 16% del totale. Molto rilevante la presenza delle comunità ucraina e moldava cresciute proprio negli ultimi anni.

I cittadini di nazionalità africana rappresentano il 34% del totale dei soggiornanti di lungo periodo nel nostro paese, con alcune comunità che presentano valori elevati: è il caso del Marocco (16%), dell'Egitto (3,5%) e della Tunisia (3,9%) al cui interno è particolarmente rilevante la quota di minori. Dall'Asia proviene il 23% degli stranieri lungo soggiornanti. Le comunità che presentano valori significativi sono quella cinese (6%), quella filippina (3,8%), quella pakistana (2,9%) e quella indiana (2%). Dalle Americhe proviene, infine il 9%, di cui l'8,8% dall'America latina l'8,8%. Le comunità stabili più rilevanti sono quella peruviana (2,7%) ed equadoregna (2,5%).

Ma il dato più significativo che emerge nell'analisi delle comunità straniere ormai stabili, riguarda la composizione per età. La tabella riporta la quota di minori e di over 60 per ciascun paese da cui si evince:

- che la percentuale maggiore di minori si registra tra i cittadini di nazionalità africana e, in particolare, il 20% di tutti i giovani sotto i 17 anni è di nazionalità marocchina;
- che la percentuale maggiore di popolazione anziana (over 60) è presente tra i cittadini "lungo soggiornanti" di nazionalità centro europea (48,3% del totale).

Il dato è di notevole interesse poiché permette di delimitare due importanti platee: quella delle seconde generazioni e quella degli anziani inattivi. Nel primo caso si tratta di giovani cittadini stranieri che sono cresciuti nel nostro paese e che nel tempo, dopo aver acquisito livelli di scolarità corrispondenti a quelli dei cittadini di nazionalità italiana saranno protagonisti in tempi brevi di processi di transizione verso il mercato del lavoro. Nel secondo caso si tratta invece di stranieri che, verosimilmente, rientrano nella popolazione inattiva (per ragioni di età) e che, potenzialmente, sono e saranno interessati da politiche sociali e di assistenza. Nella programmazione delle politiche del lavoro e di misure di assistenza sociale, la dimensione delle due platee appena descritte non potrà non essere considerata, anche alla luce delle crescenti difficoltà occupazionali della popolazione straniera.

Tabella 1.4.2. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* distinti per genere, classe di età e ripartizione territoriale al 1° gennaio 2012 (valori assoluti)

Ripartizioni territoriali	Classi di età										Totale
	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	
<i>Maschi</i>											
Nord-ovest	178.842	69.436	67.349	84.754	86.093	75.112	56.562	33.264	17.819	21.074	690.305
Nord-est	137.879	52.796	50.961	64.103	65.420	57.018	42.153	25.796	14.561	17.340	528.027
Centro	93.710	42.544	44.695	52.089	48.959	42.203	32.821	21.488	12.754	16.730	407.993
Sud	29.751	16.979	18.819	21.177	18.976	15.856	11.869	8.010	4.655	5.437	151.529
Isole	12.702	6.423	6.318	7.362	6.769	6.048	5.247	3.905	2.225	2.229	59.228
Italia	452.884	188.178	188.142	229.485	226.217	196.237	148.652	92.463	52.014	62.810	1.837.082
<i>Femmine</i>											
Nord-ovest	163.658	63.014	68.198	79.737	75.779	62.808	49.407	36.986	25.881	34.772	660.240
Nord-est	128.356	50.094	54.000	59.733	56.962	46.088	36.982	30.716	22.590	29.842	515.363
Centro	84.558	38.911	42.198	47.944	47.520	42.248	35.171	28.011	20.047	28.046	414.654
Sud	26.908	13.572	15.493	18.142	18.885	17.524	16.193	15.073	9.823	9.566	161.179
Isole	11.526	4.151	5.018	5.773	5.618	5.030	4.268	3.251	2.161	2.410	49.206
Italia	415.006	169.742	184.907	211.329	204.764	173.698	142.021	114.037	80.502	104.636	1.800.642
<i>Totale</i>											
Nord-ovest	342.500	132.450	135.547	164.491	161.872	137.920	105.969	70.250	43.700	55.846	1.350.545
Nord-est	266.235	102.890	104.961	123.836	122.382	103.106	79.135	56.512	37.151	47.182	1.043.390
Centro	178.268	81.455	86.893	100.033	96.479	84.451	67.992	49.499	32.801	44.776	822.647
Sud	56.659	30.551	34.312	39.319	37.861	33.380	28.062	23.083	14.478	15.003	312.708
Isole	24.228	10.574	11.336	13.135	12.387	11.078	9.515	7.156	4.386	4.639	108.434
Italia	867.890	357.920	373.049	440.814	430.981	369.935	290.673	206.500	132.516	167.446	3.637.724

* Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto. Sono altresì conteggiati anche coloro ai quali il permesso non è stato ancora materialmente consegnato, ma ha comunque concluso l'iter burocratico. Queste persone sono regolarmente presenti sul nostro territorio in quanto in possesso di un foglio provvisorio dal quale risulta che sono in attesa di rilascio del permesso. Non tutti rientrano nel conteggio degli stranieri residenti.

Tabella 1.4.3. Soggiornanti di lungo periodo per classe di età, area geografica e principali paesi di cittadinanza, al 1° gennaio 2012.

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Classi di età (Valori assoluti)			Classi di età (Valori %)		
	Fino a 17	60 e più	Totale	Fino a 17	60 e più	Totale
EUROPA	153.602	42.391	629.715	28,1	48,3	33,2
Centro orientale	153.564	41.920	628.625	28,1	47,8	33,2
di cui: Albania	89.704	22.197	308.937	16,4	25,3	16,3
Bosnia - Erzegovina	4.854	662	19.491	0,9	0,8	1,0
Croazia	1.980	918	13.581	0,4	1,0	0,7
Macedonia, ex Rep. Jugoslava	15.877	1.192	53.381	2,9	1,4	2,8
Moldova	9.186	1.954	48.919	1,7	2,2	2,6
Russia, Federazione	1.252	1.624	13.857	0,2	1,9	0,7
Serbia/ Kosovo/ Montenegro	18.550	2.205	59.665	3,4	2,5	3,1
Turchia	2.973	246	9.214	0,5	0,3	0,5
Ucraina	8.974	10.700	98.839	1,6	12,2	5,2
Altri paesi non comunitari	38	471	1.090	0,0	0,5	0,1
di cui: Svizzera	36	448	968	0,0	0,5	0,1
AFRICA	222.777	20.575	657.962	40,8	23,5	34,7
Settentrionale	168.174	15.874	473.133	30,8	18,1	25,0
di cui: Algeria	6.641	235	19.590	1,2	0,3	1,0
Egitto	25.088	996	66.848	4,6	1,1	3,5
Marocco	108.962	13.456	311.059	20,0	15,3	16,4
Tunisia	27.215	1.107	74.711	5,0	1,3	3,9
Occidentale	47.908	2.233	156.261	8,8	2,5	8,2
di cui: Burkina Faso	3.492	91	9.279	0,6	0,1	0,5
Costa d'Avorio	4.564	80	13.916	0,8	0,1	0,7
Ghana	11.778	264	34.824	2,2	0,3	1,8
Nigeria	10.998	168	30.915	2,0	0,2	1,6
Senegal	13.497	1.275	55.068	2,5	1,5	2,9
Orientale	3.685	2.293	18.938	0,7	2,6	1,0
di cui: Eritrea	601	1.241	4.281	0,1	1,4	0,2
Etiopia	653	329	3.871	0,1	0,4	0,2
Mauritius	1.547	214	5.728	0,3	0,2	0,3
Somalia	450	393	2.549	0,1	0,4	0,1
Centro meridionale	3.010	175	9.630	0,6	0,2	0,5
di cui: Camerun	1.572	50	5.075	0,3	0,1	0,3
Congo	611	66	2.002	0,1	0,1	0,1
ASIA	136.272	14.760	436.559	25,0	16,8	23,0
Occidentale	3.067	1.283	12.757	0,6	1,5	0,7
di cui: Iran	568	652	3.797	0,1	0,7	0,2
Libano	491	182	1.982	0,1	0,2	0,1
Siria	900	133	2.584	0,2	0,2	0,1
Centro meridionale	77.486	4.579	234.436	14,2	5,2	12,4
di cui: Bangladesh	18.317	216	56.382	3,4	0,2	3,0
India	24.894	1.559	73.408	4,6	1,8	3,9
Pakistan	19.667	809	54.549	3,6	0,9	2,9
Sri Lanka	14.307	1.813	47.919	2,6	2,1	2,5
Orientale	55.719	8.898	189.366	10,2	10,1	10,0
di cui: Rep. Popolare Cina	37.148	2.524	108.339	6,8	2,9	5,7
Filippine	17.737	5.698	72.168	3,2	6,5	3,8
AMERICA	33.150	9.842	171.254	6,1	11,2	9,0
Settentrionale	308	1.271	5.279	0,1	1,4	0,3
di cui: Stati Uniti	265	1.165	4.664	0,0	1,3	0,2
Centro-meridionale	32.842	8.571	165.975	6,0	9,8	8,8
di cui: Argentina	396	630	4.577	0,1	0,7	0,2
Brasile	1.663	454	16.220	0,3	0,5	0,9
Colombia	1.573	502	9.993	0,3	0,6	0,5
Cuba	656	733	9.054	0,1	0,8	0,5
Rep Dominicana.	2.681	740	13.252	0,5	0,8	0,7
Ecuador	12.341	1.253	47.855	2,3	1,4	2,5
Peru'	11.081	3.238	50.353	2,0	3,7	2,7
OCEANIA	33	102	642	0,0	0,1	0,0
Apolidi	4	20	91	0,0	0,0	0,0
TOTALE	545.838	87.690	1.896.223	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.5 Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia

Una volta rappresentata la platea dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, è ora possibile analizzare l'andamento del mercato del lavoro per tutti i lavoratori stranieri. Utilizzando i dati tratti dalla *Rilevazione continua delle forze di lavoro ISTAT* è possibile, infatti, analizzare l'offerta e la domanda di lavoro che interessano sia la componente straniera di nazionalità UE sia quella di nazionalità extra UE (precedentemente descritta). Ma prima di entrare nel merito di tale rappresentazione occorre, tuttavia, richiamare, seppur per grandi linee, gli andamenti del mercato del lavoro nel suo complesso, al fine di contestualizzare le dinamiche relative alla componente straniera.

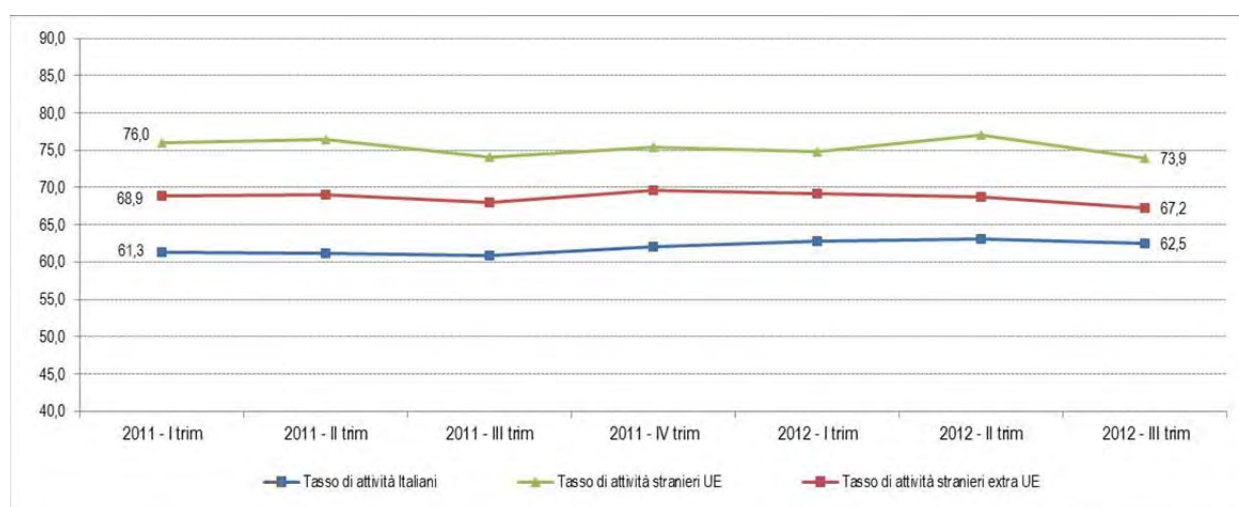
Nel terzo trimestre del 2012 l'occupazione è rimasta pressoché invariata sia in termini congiunturali (al netto dei fattori stagionali) sia rispetto allo stesso trimestre del 2011 (circa 3.000 persone in più), seppur con andamenti difformi tra aree geografiche e settori economici. Nel confronto con lo scorso anno la crescita nel Centro-Nord si è contrapposta al calo nel Mezzogiorno (-25.000 persone); l'andamento positivo nel comparto dei servizi (230.000 persone), riferito in particolare al commercio e alle attività di alloggio e ristorazione, ha compensato quello negativo nell'agricoltura (-38.000) e nell'industria (-189.000, di cui 107.000 nelle costruzioni). La stazionarietà del tasso di occupazione dell'intera popolazione in età da lavoro (al 56,9%), dopo tre trimestri di flessione, è il risultato di un aumento della componente femminile e di un calo di quella maschile che ha riguardato sia i cittadini italiani sia gli stranieri. Riflettendo anche l'innalzamento dei requisiti anagrafici stabilito dalla recente riforma del sistema pensionistico, il tasso di occupazione è aumentato, nel complesso della popolazione, soltanto fra le persone fra i 55 e i 64 anni (dal 38% al 40,9%).

Il calo della domanda di lavoro alle dipendenze (-24.000 addetti nel terzo trimestre del 2012 rispetto a un anno prima) ha compensato quasi interamente l'incremento del numero di lavoratori autonomi (27.000 persone). In un quadro congiunturale depresso, le imprese continuano, quindi, a privilegiare posizioni temporanee a discapito di quelle permanenti (scese dello 0,7%; 107.000 posizioni in meno).

La forza lavoro, che è caratterizzata da un generale incremento del tasso di attività (al 63,1% della popolazione in età da lavoro nel terzo trimestre, dal 61,7% di dodici mesi prima), ha continuato a espandersi, soprattutto nelle fasce più giovani e in quelle più anziane della popolazione. All'aumento del tasso di attività nella fascia di età compresa fra 15 e 24 anni (al 28,4%, dal 26,6%) hanno contribuito la contrazione dei tassi di scolarità e la più intensa ricerca di occupazione: si sono ridotte, infatti, sia la percentuale di giovani che si dichiarano inattivi per motivi di studio, sia l'incidenza di coloro che dichiarano di non cercare lavoro perché scoraggiati. Nella classe di età compresa fra 55 e 64 anni l'incremento del tasso di attività (al 42,9%, dal 39,3%) è verosimilmente imputabile alle recenti misure di innalzamento dell'età pensionabile. L'aumento è stato, infatti, accompagnato dalla riduzione di oltre 360.000 unità del numero di coloro che motivano la propria inattività perché pensionati o disinteressati al lavoro per motivi anche inerenti all'età. Il maggior numero di persone attive rispetto a un anno fa, a fronte di un'occupazione sostanzialmente stabile, si è riflesso quasi interamente in un aumento dei disoccupati. Il fenomeno ha interessato tutte le fasce di età, ma si conferma più marcato fra i giovani: l'incremento del tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni (al 32,1% nel terzo trimestre del 2012, sulla base di dati non destagionalizzati, dal 26,5% di dodici mesi prima) è stato superiore a quello complessivo (al 9,8%, dal 7,6%). Correggendo per i fattori stagionali, il tasso di disoccupazione dell'intera popolazione è sceso al 9,8% nella media del trimestre e, secondo i dati mensili provvisori più recenti, salirà all'11,1% in novembre.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato del lavoro della componente straniera, la tendenza è rappresentata dalle figure 1.5.1, 1.5.2 e 1.5.3 che descrivono, rispettivamente, i tassi di attività, occupazione e disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni per genere e cittadinanza, distinguendo tra stranieri comunitari e non, confrontandoli con quelli dei lavoratori italiani. I grafici riportano per gli anni 2011 e 2012 il dato trimestrale. Complessivamente, la popolazione straniera in età da lavoro, nel terzo trimestre 2012, è pari a 3.924.523 persone, di cui 2.349.139 occupati, 318.416 persone in cerca di lavoro e 1.256.968 inattivi. Come si evince dalla figura 1.5.1, il tasso di attività della componente straniera UE è nettamente superiore a quello registrato per la componente extra UE ma comunque, in generale, il tasso di attività della popolazione straniera è sensibilmente maggiore di quello della cittadinanza italiana.

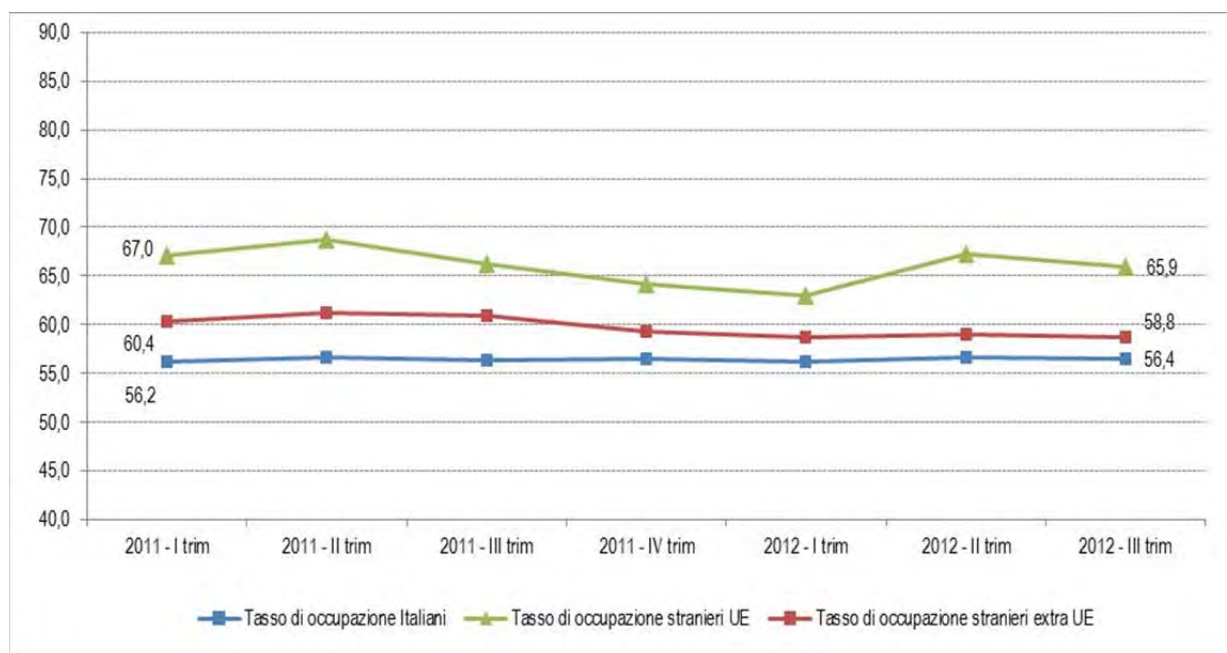
Figura 1.5.1. Tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni in Italia per cittadinanza. Valori per trimestre negli anni 2011-2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

Analogamente, come si evince dai dati della figura 1.5.2 relativamente al terzo trimestre 2012, il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri comunitari è più elevato (65,9%) rispetto a quello dei lavoratori stranieri extracomunitari (58,8%). Tuttavia negli ultimi trimestri la distanza è andata via via riducendosi soprattutto a causa di una diminuzione progressiva dell'occupazione straniera. Il tasso di occupazione della componente straniera resta comunque superiore a quello registrato per la comunità italiana sia per i maschi sia per le femmine.

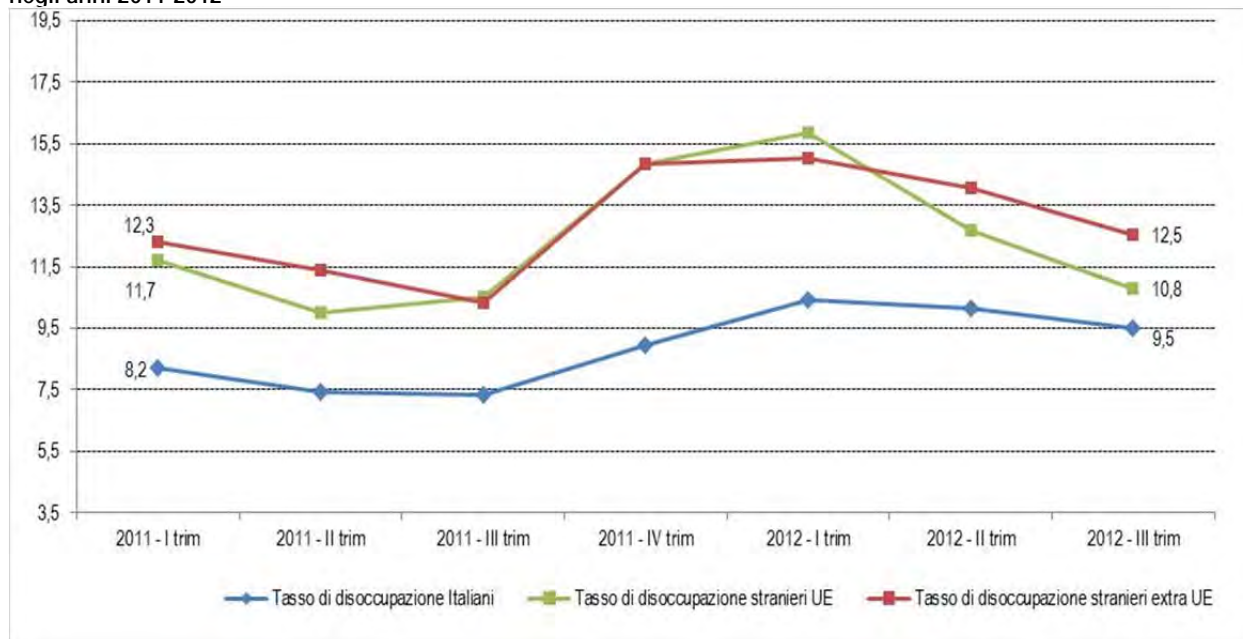
Figura 1.5.2. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza. Valori per trimestre negli anni 2011-2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

Parallelamente, come mostra la figura 1.5.3, i tassi di disoccupazione della popolazione straniera, nel III trimestre del 2012, entrambi i sessi, risultano superiori a quelli registrati per la popolazione di nazionalità italiana. I livelli maggiori di disoccupazione si registrano tra le donne straniere di nazionalità non comunitaria (14,9% a fronte dell'11,8% registrato per le donne straniere di nazionalità comunitaria).

Figura 1.5.3. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre in Italia per cittadinanza. Valori per trimestre negli anni 2011-2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

Una volta rappresentati gli andamenti dei principali indicatori del mercato del lavoro della popolazione straniera, è utile analizzare i valori assoluti relativamente alla condizione professionale registrati nel terzo trimestre degli ultimi tre anni (tabella 1.5.1). Nel confronto emergono tre fenomeni strutturali:

- a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani (che passa da 21,6 milioni nel terzo trimestre 2008 a 20,6 milioni nel terzo trimestre 2012), aumenta il numero di occupati stranieri in entrambe le componenti (UE ed extra UE) anche se, rispetto al terzo trimestre del 2011, rallenta la variazione in termini assoluti, a conferma della stabilità della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri nella recente fase della crisi;
- aumenta, in misura molto significativa, il numero di stranieri in cerca di lavoro, soprattutto nell'ultimo anno, passando dai 264 mila nel terzo trimestre 2011 a 318 mila nel terzo trimestre 2012, con una crescita della componente Ue (+5 mila) ma soprattutto di quella extra UE (+48 mila);
- aumentano nell'arco di quattro anni gli stranieri inattivi, che passano dai 765 mila del terzo trimestre 2008 a 1,25 milioni dello stesso trimestre del 2012, con una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri extra UE (+370 mila); ciò conferma □ nell'ambito del processo di stabilizzazione nel nostro paese della componente extracomunitaria □ la tendenza registrata negli ultimi anni, dovuta in larga misura all'aumento delle donne inattive (presenti per ricongiungimenti familiari).

Tabella 1.5.1. Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza. Confronto III trimestre 2008-III trimestre 2012

Condizione Professionale	III trim 2008	III trim 2009	III trim 2010	III trim 2011	III trim 2012
Occupati	23.517.942	23.010.534	22.788.923	22.948.074	22.951.355
Italiani	21.642.509	21.055.161	20.633.609	20.672.277	20.602.216
Stranieri UE	560.811	636.929	741.003	745.992	775.075
Stranieri extra UE	1.314.622	1.318.444	1.414.311	1.529.805	1.574.064
Persone in cerca di lavoro	1.703.745	1.838.820	2.092.687	1.947.098	2.480.030
Italiani	1.387.813	1.582.649	1.628.929	1.635.782	2.161.614
Stranieri UE	36.499	80.044	68.081	87.811	93.712
Stranieri extra UE	103.003	151.221	167.110	176.428	225.260
Inattivi	25.952.188	26.526.871	26.949.274	27.001.486	26.577.474
Italiani	25.186.827	25.588.810	25.903.203	25.839.226	25.320.506
Stranieri UE	209.024	250.586	274.717	314.043	329.832
Stranieri extra UE	556.337	687.475	771.354	848.217	927.136
Totale	51.173.875	51.376.225	51.830.884	51.896.658	52.008.875

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

La tabella 1.5.2 fornisce, in valore assoluto e percentuale, i livelli di occupazione, disoccupazione e inattività per genere nel terzo trimestre 2012, da cui si evince la consistenza del tasso di inattività femminile soprattutto tra le donne straniere di cittadinanza extra UE.

La distinzione per sesso mostra la dimensione della disoccupazione straniera femminile, che nel terzo trimestre del 2012 supera le 165 mila unità, di cui ben 110 mila di cittadinanza dei paesi extracomunitari. Altrettanto rilevante è la dimensione della componente femminile dell'inattività, composta da 883 mila donne di cui 240 mila di cittadinanza UE e 642 mila extra UE.

Il mercato del lavoro degli stranieri, sia per la componente UE sia extra UE, sembra, dunque, aver risentito significativamente della contrazione della domanda di lavoro complessiva e i dati relativi all'occupazione nei diversi settori lo confermano.

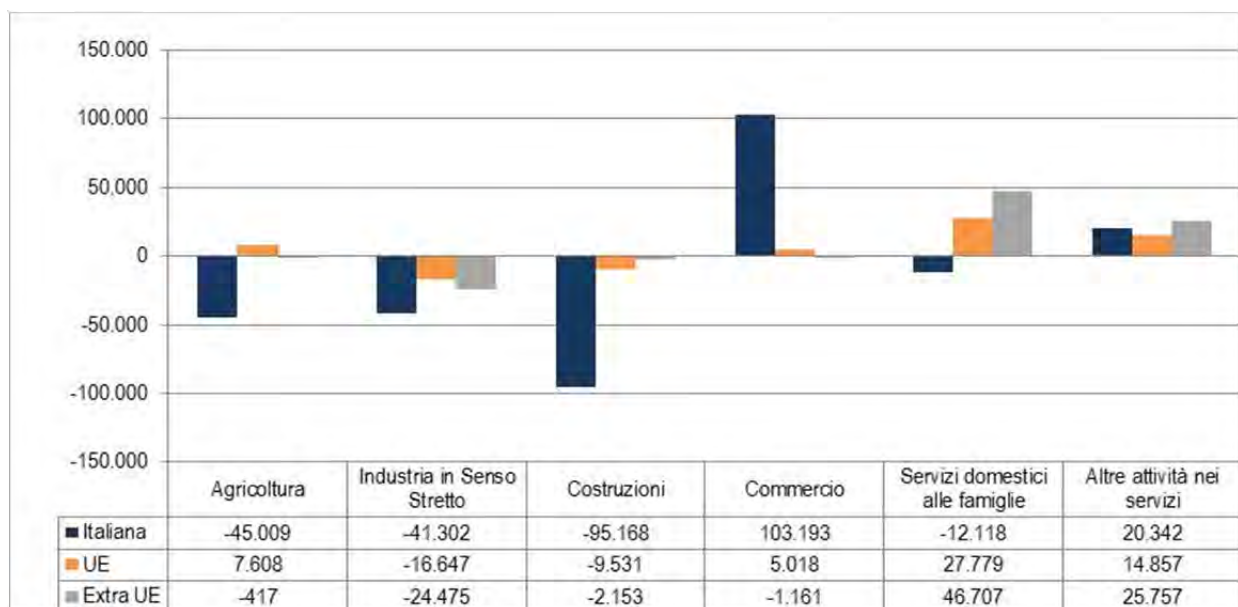
Se si considera la variazione nei principali settori dell'economia (figura 1.5.4), rispetto al terzo trimestre 2011, si osserva come nel comparto dei *servizi alle famiglie* l'occupazione straniera è cresciuta soprattutto nella componente extra UE, mentre negli altri settori la presenza straniera è costante o in diminuzione. Da notare, per altro, la crescita significativa della componente di cittadinanza italiana nel commercio e nelle altre attività dei servizi, comparto quest'ultimo dove la presenza straniera risulta in crescita.

Tabella 1.5.2. Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale, cittadinanza e sesso. III trimestre 2012. Valori assoluti e percentuali

	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Inattivi	Totale	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
Maschi e Femmine							
Italiani	20.602.216	2.161.614	25.320.506	48.084.336	56,4	9,5	37,5
Stranieri UE	775.075	93.712	329.831	1.198.618	65,9	10,8	26,1
Stranieri extra UE	1.574.064	225.260	927.137	2.726.461	58,8	12,5	32,8
Totale	22.951.355	2.480.046	26.577.474	52.008.875	56,9	9,8	36,9
Maschi							
Italiani	12.226.669	1.158.342	9.807.939	23.192.950	66,4	8,7	27,1
Stranieri UE	361.527	38.184	89.323	489.034	75,4	9,6	16,6
Stranieri extra UE	946.777	115.155	284.344	1.346.276	71,3	10,8	32,7
Totale	13.534.973	1.311.681	10.181.606	25.028.260	67	8,8	26,4
Femmine							
Italiani	8.375.547	1.003.272	15.512.567	24.891.386	46,4	10,7	48
Stranieri UE	413.548	55.528	240.508	709.584	59,3	11,8	20,1
Stranieri extra UE	627.287	110.105	642.793	1.380.185	46,4	14,9	45,4
Totale	9.416.382	1.168.905	16.395.868	26.981.155	46,9	11	47,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

Figura 1.5.4. Variazione del numero di occupati per cittadinanza e settore economico tra il III trimestre 2011 e il III trimestre 2012. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

È interessante osservare, inoltre, (tabella 1.5.3) la forte differenziazione di genere nella distribuzione degli occupati nei diversi settori. Nei servizi domestici alle famiglie è elevatissima la quota di donne occupate sia di cittadinanza UE (48,9%) sia di cittadinanza extra UE (55,4%), a fronte di una percentuale residuale coperta da donne italiane (7,8%).

Tabella 1.5.3. Occupati per settore economico, cittadinanza e sesso. III Trimestre 2012. Valori%

Settori economici	Italiani			UE			Extra UE			Totale
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	
Agricoltura, caccia e pesca	2,7	4,2	3,6	2,6	9,6	5,8	1,9	5,6	4,2	3,7
Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	13,2	25,0	20,2	6,9	20,4	13,2	7,4	28,9	20,3	20,0
Industria della trasformazione	1,4	10,6	6,8	0,2	37,2	17,5	0,9	18,5	11,5	7,5
Industria delle costruzioni	16,1	15,2	15,5	5,1	7,5	6,2	5,9	13,8	10,7	14,9
Alberghi e ristoranti	2,3	6,5	4,8	0,7	8,5	4,3	0,5	6,1	3,9	4,7
Commercio	6,8	4,7	5,6	15,2	3,6	9,8	11,6	9,6	10,4	6,1
Pubblica amministrazione	5,6	7,2	6,5	0,2	0,0	0,1	0,3	0,0	0,1	5,9
Servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari	3,3	3,0	3,1	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,1	2,8
Servizi trasporti e comunicazioni	2,1	3,1	2,7	0,5	1,0	0,7	0,2	0,5	0,4	2,4
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	25,8	7,2	14,8	10,0	1,9	6,2	6,6	1,5	3,5	13,7
Servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	12,9	9,6	11,0	9,3	5,3	7,5	9,0	5,5	6,9	10,6
Altri servizi pubblici, sociali e alle persone	7,8	3,7	5,4	48,9	4,7	28,3	55,4	9,9	28,0	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

La distribuzione territoriale della disoccupazione (tabella 1.5.4) segue, sostanzialmente, le proporzioni registrate tra gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano più di un quarto della disoccupazione totale (25%). L'incidenza maggiore si registra per la componente extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana (96,6% nel Sud e 96,5% nelle Isole).

I dati confermano e ci restituiscono, quindi, una realtà molto differenziata tra Nord e Sud, che sollecita alcune considerazioni sul rapporto tra domanda e offerta di lavoro straniera. Innanzi tutto, si può affermare che la platea di disoccupati stranieri nelle regioni del Nord (circa 208 mila persone) costituisce una risorsa potenziale rilevante per le imprese e per le famiglie, in grado di soddisfare pienamente la debole domanda di lavoro.

Inoltre la minore presenza di occupati e disoccupati stranieri nel Mezzogiorno favorisce condizioni di maggiore occupabilità, in virtù di una sensibile crescita della domanda di lavoro soprattutto in agricoltura e nei servizi alla persona.

Come già osservato in precedenza, esiste una difformità nell'andamento della variazione tendenziale osservata tra i cittadini italiani, UE ed extra UE. Per determinare il contributo all'occupazione per le diverse cittadinanze è possibile calcolare la variazione rispetto al trimestre precedente; nella tabella 1.5.4 è mostrata la variazione degli occupati italiani, stranieri UE ed extra UE e delle persone in cerca di lavoro negli ultimi due trimestri disponibili del 2012. Questa variazione mette in luce il diverso impatto che la crisi ha avuto sugli occupati italiani e sugli occupati stranieri.

Esaminando l'articolazione territoriale dei lavoratori si evidenzia come, a differenza dell'occupazione italiana, i due terzi di quella straniera si concentrano nel Nord, un quarto è presente nel Centro e poco più del 10% nel Mezzogiorno. In particolare, gli occupati comunitari si collocano prevalentemente nel Centro e gli extracomunitari nelle regioni settentrionali.

Tabella 1.5.4. Numero di occupati e disoccupati stranieri per circoscrizione territoriale e cittadinanza nel terzo trimestre 2012 e differenza con il trimestre precedente. Valori assoluti e percentuali sul totale.

	Italiana	UE	Extra UE	Totale	Italiana	UE	Extra UE	Totale	Italiana	UE	Extra UE	Totale
	Occupati (valori assoluti)				Differenza III-II trimestre 2012 (valori assoluti)				Occupati (valori %)			
Nord-Ovest	6.004.105	225.428	580.241	6.811.399	-15.917	600	-3.010	-18.327	88,1	3,3	8,5	100
Nord-Est	4.515.759	164.429	434.451	5.116.264	32.999	-4.177	-4.454	24.368	88,3	3,2	8,5	100
Centro	4.193.637	261.182	363.721	4.820.165	-66.115	-8.829	11.460	-63.483	87,0	5,5	7,5	100
Sud	4.001.208	89.989	130.611	4.223.433	8.781	5.625	-9.077	5.329	94,7	2,2	3,1	100
Isole	1.887.507	34.045	65.040	1.988.217	-48.479	-257	6.696	-42.040	95,0	1,7	3,3	100
Totale	20.602.216	775.075	1.574.064	22.951.355	-88.730	-7.039	1.616	-94.152	89,7	3,4	6,9	100
	Persone in cerca di lavoro (valori assoluti)				Differenza III-II trimestre 2012 (valori assoluti)				Persone in cerca di lavoro (valori %)			
Nord- Ovest	427.551	26.320	83.973	537.844	-19.863	-9.334	-23.335	-52.532	79,5	4,9	15,6	100
Nord-Est	239.939	27.974	70.546	338.459	-28.336	6.187	7.383	-14.766	70,9	8,3	20,8	100
Centro	393.481	24.445	45.860	463.786	7.366	-8.283	-12.350	-13.267	84,8	5,3	9,9	100
Sud	739.579	8.581	17.557	765.717	-59.987	-9.378	-834	-70.198	96,6	1,1	2,3	100
Isole	361.064	5.836	7.324	374.224	-71.839	219	-2.868	-74.488	96,5	1,6	2,0	100
Totale	2.161.614	93.156	225.260	2.480.030	-172.660	-20.589	-32.003	-225.252	87,2	3,8	9,1	100

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

Nel dettaglio regionale tale tendenza viene confermata (tabella 1.5.5). Infatti, la maggior parte degli occupati stranieri (1 su 4) si concentra in Lombardia – che comunque presenta la quota complessiva di occupati più alta in Italia – seguita da Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna. I lavoratori provenienti da paesi membri dell'Unione Europea si collocano maggiormente nel Lazio (18,7%), Lombardia (14,4%) e Piemonte (12,3%), mentre i non comunitari in Lombardia (26,6%), Emilia-Romagna (12,1%), Veneto (11,4%) e Lazio (10,1%). Risultano ancora lontane dai valori di partecipazione attiva nel mercato del lavoro degli stranieri (inferiore all'1%) la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

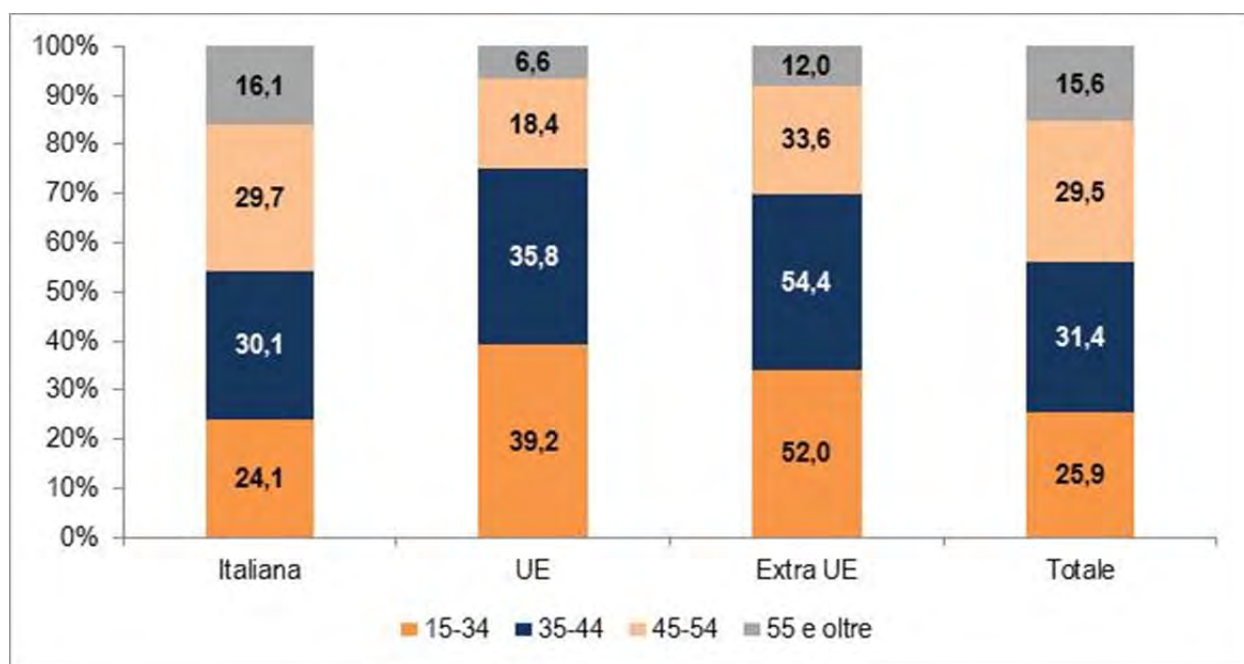
Come noto, i lavoratori stranieri sono mediamente più "giovani" degli italiani e tale tendenza si conferma osservando la distribuzione degli occupati per classi di età (figura 1.5.5). Il 39% dei lavoratori comunitari e il 52% degli extracomunitari rientrano nella fascia di età più giovane, cioè quella compresa tra i 15 e i 34 anni, a fronte di una quota quasi dimezzata, pari al 24%, che si registra per i cittadini italiani. Il contrario vale per gli occupati over 55 anni, per i quali si registra una quota pari a circa il 16% relativa alla componente italiana, contro il 6% degli stranieri UE e il 12% degli extra UE.

Tabella 1.5.5. Occupati, Persone in cerca di lavoro e Inattivi per regione e cittadinanza (composizione percentuale). III Trimestre 2012

REGIONI	Occupati				Persone in cerca di lavoro				Inattivi			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiana	UE	Extra UE	Totale
Piemonte	7,9	12,3	6,7	8,0	6,6	14,1	7,4	7,0	6,8	10,0	8,0	6,9
Valle D'Aosta	0,3	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
Lombardia	18,2	14,4	26,6	18,6	11,1	12,5	25,2	11,2	14,7	15,6	27,5	15,3
Trentino-Alto Adige	2,1	2,4	1,8	2,1	0,8	2,0	2,3	0,9	1,5	1,3	2,0	1,5
Veneto	9,2	9,2	11,4	9,3	4,9	12,4	11,3	5,2	7,3	8,8	11,7	7,5
Friuli-Venezia Giulia	2,2	2,3	2,4	2,2	1,3	1,2	2,3	1,3	1,9	1,8	2,3	1,9
Liguria	2,8	2,1	3,4	2,8	1,9	1,2	4,4	1,9	2,6	1,9	2,5	2,6
Emilia-Romagna	8,4	7,3	12,1	8,6	4,1	14,3	15,4	4,5	6,3	6,6	12,4	6,6
Toscana	6,7	8,9	8,3	6,9	4,7	8,2	6,9	4,8	5,7	7,4	7,5	5,8
Umbria	1,5	3,1	1,9	1,6	1,2	2,8	2,8	1,3	1,4	1,7	2,0	1,4
Marche	2,8	3,0	2,9	2,8	2,1	1,1	4,4	2,1	2,4	2,5	3,7	2,4
Lazio	9,3	18,7	10,1	9,7	10,2	13,9	6,3	10,3	9,2	21,0	8,0	9,3
Abruzzo	2,3	2,2	1,4	2,2	2,2	1,7	1,5	2,2	2,2	2,9	1,6	2,2
Molise	0,5	0,3	0,2	0,5	0,6	0,0	0,1	0,6	0,6	0,5	0,1	0,6
Campania	7,3	4,0	3,5	6,9	15,3	2,0	3,8	14,8	11,6	4,2	3,9	11,1
Puglia	5,9	2,6	2,1	5,5	9,1	2,4	1,4	8,8	7,8	2,9	1,8	7,5
Basilicata	0,9	0,5	0,2	0,8	1,3	0,4	0,2	1,3	1,1	0,8	0,2	1,0
Calabria	2,6	2,1	1,0	2,5	5,6	3,1	0,8	5,5	3,8	3,6	1,5	3,7
Sicilia	6,4	2,8	3,1	6,0	12,0	5,8	3,2	11,7	10,0	5,6	2,5	9,6
Sardegna	2,8	1,6	1,1	2,6	4,7	0,5	0,1	4,6	2,9	0,9	0,4	2,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

Figura 1.5.5. Occupati per classe di età e cittadinanza (composizione percentuale). III Trimestre 2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL ISTAT

1.6

L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri

Uno dei fenomeni emersi negli anni della crisi è la significativa crescita della disoccupazione tra i lavoratori stranieri, dovuta verosimilmente a un eccesso di offerta in relazione a una domanda stagnante.

Attraverso l'analisi dei dati messi a disposizione dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie¹ è ora possibile analizzare le dinamiche e la struttura della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri, al fine di verificare l'effettivo fabbisogno di manodopera straniera, individuando altresì le variazioni nel tempo della domanda per settore di attività economica.

1.6.1 I rapporti di lavoro attivati

La tabella 1.6.1 mostra i rapporti di lavoro avviati per le diverse cittadinanze sia in valore assoluto sia in percentuale sul totale degli avviamenti, offrendo numerosi spunti di riflessione. Si osserva una sostanziale stabilizzazione della domanda di lavoro riservata a lavoratori stranieri. Nel terzo trimestre del 2012 gli avviamenti sono stati il 20,6% del totale, in linea con i valori rilevati nello stesso trimestre dell'anno precedente e maggiori di un punto percentuale rispetto a quelli registrati nel 2010 (III trimestre).

Inoltre, se osserviamo i dati nella serie storica completa, si nota come la dinamica di sviluppo sia la stessa per le due componenti dei rapporti di lavoro (UE ed extra UE), aspetto questo che sembrerebbe confermare la progressiva saturazione della domanda di manodopera straniera.

Tabella 1.6.1. Rapporti di lavoro attivati per i lavoratori stranieri di cittadinanza UE ed extra UE (a) e in totale. III trimestre 2009-III trimestre 2012. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle attivazioni

	Rapporti di lavoro attivati per stranieri di nazionalità UE ed extra UE. Valori assoluti			Rapporti di lavoro attivati in totale. Valori assoluti	Percentuale dei rapporti di lavoro attivati per lavoratori stranieri sul totale degli avviamenti (V%)		
	Ue	Extra Ue	Totale Stranieri		Totale	Ue	Extra Ue
I 2009	163.342	259.983	423.325	2.367.807	6,9	11,0	17,9
I 2009	186.996	446.109	633.105	2.618.635	7,1	17,0	24,2
III 2009	213.494	255.619	469.113	2.492.497	8,6	10,3	18,8
IV 2009	169.209	243.467	412.676	2.302.985	7,3	10,6	17,9
I 2010	177.632	259.523	437.155	2.437.606	7,3	10,6	17,9
II 2010	209.447	294.140	503.587	2.696.372	7,8	10,9	18,7
III 2010	234.755	283.482	518.237	2.640.050	8,9	10,7	19,6
IV 2010	186.429	265.773	452.202	2.416.875	7,7	11,0	18,7
I 2011	195.778	292.248	488.026	2.583.365	7,6	11,3	18,9
II 2011	232.101	320.862	552.963	2.819.940	8,2	11,4	19,6
III 2011	244.935	288.222	533.157	2.626.967	9,3	11,0	20,3
IV 2011	181.389	268.702	450.091	2.408.269	7,5	11,2	18,7
I 2012	208.847	316.916	525.763	2.701.935	7,7	11,7	19,5
II 2012	224.682	314.327	539.009	2.766.319	8,1	11,4	19,5
III 2012	234.448	273.760	508.208	2.462.314	9,5	11,1	20,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

¹ Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro: I rapporti di lavoro nel III trimestre 2012- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gennaio 2013.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si evince dalla tabella 1.6.2, tra il terzo trimestre 2012 e lo stesso periodo dell'anno precedente, per i lavoratori UE si osserva una riduzione complessiva del numero di contratti pari a circa 10.000 unità; se si esamina la tipologia del contratto di lavoro si può notare come la stabilizzazione della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri si accompagna a una contrazione dei rapporti di lavoro di tipo *standard*.

Tabella 1.6.2. Rapporti di lavoro attivati per i lavoratori stranieri per cittadinanza UE ed extra UE (a). Valori assoluti III trimestre 2011 e III trimestre 2012

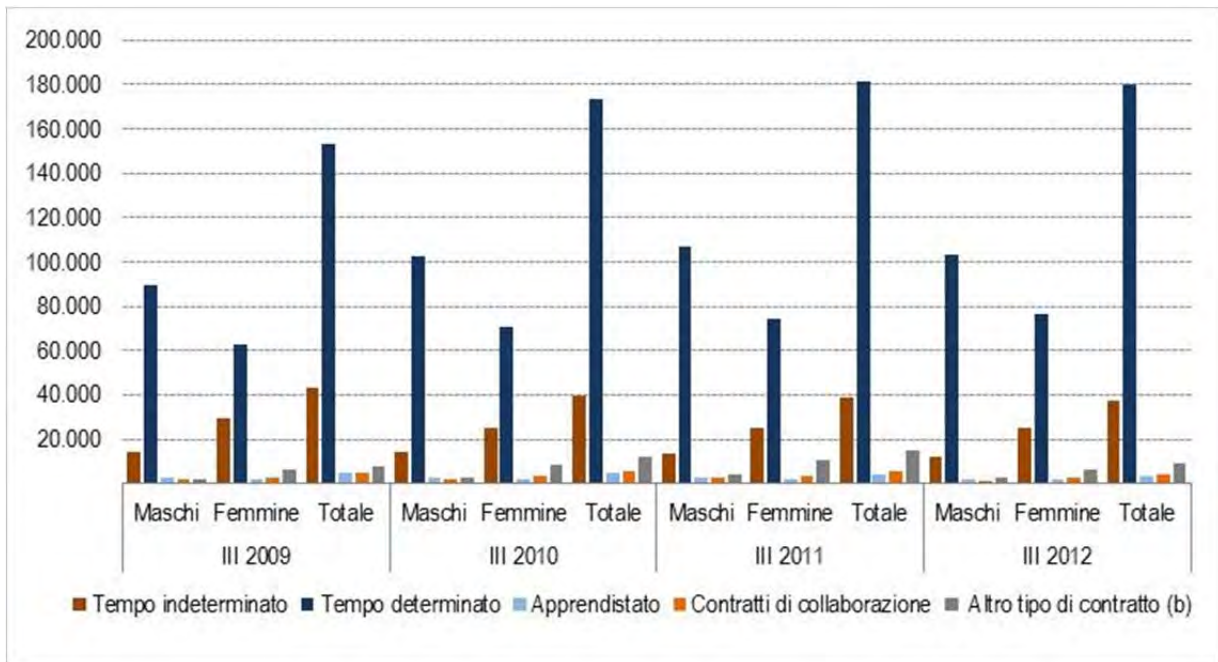
TRIMESTRE	GENERE	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Contratti di collaborazione	Altro (b)	Totale
III 2009	Maschi	14.292	89.856	2.809	1.752	1.725	110.434
	Femmine	29.261	62.986	1.802	2.804	6.207	103.060
	Totale	43.553	152.842	4.611	4.556	7.932	213.494
III 2010	Maschi	14.386	102.449	2.941	2.141	3.050	124.967
	Femmine	25.228	70.819	1.762	3.256	8.723	109.788
	Totale	39.614	173.268	4.703	5.397	11.773	234.755
III 2011	Maschi	13.746	107.180	2.627	2.356	4.233	130.142
	Femmine	24.918	74.193	1.729	3.543	10.410	114.793
	Totale	38.664	181.373	4.356	5.899	14.643	244.935
III 2012	Maschi	12.220	103.331	1.903	1.476	2.887	121.817
	Femmine	25.337	76.620	1.713	2.847	6.114	112.631
	Totale	37.557	179.951	3.616	4.323	9.001	234.448
Extra-Unione Europea							
III 2009	Maschi	47.466	94.420	5.294	2.482	4.290	153.952
	Femmine	43.606	48.871	2.391	2.238	4.561	101.667
	Totale	91.072	143.291	7.685	4.720	8.851	255.619
III 2010	Maschi	48.036	113.540	5.734	2.829	7.390	177.529
	Femmine	43.139	50.780	2.619	2.387	7.028	105.953
	Totale	91.175	164.320	8.353	5.216	14.418	283.482
III 2011	Maschi	51.403	110.603	5.384	3.051	10.205	180.646
	Femmine	44.870	49.238	2.514	2.524	8.430	107.576
	Totale	96.273	159.841	7.898	5.575	18.635	288.222
III 2012	Maschi	48.837	109.980	4.287	2.168	6.955	172.227
	Femmine	42.878	48.957	2.320	1.809	5.569	101.533
	Totale	91.715	158.937	6.607	3.977	12.524	273.760

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Osservando la figura 1.6.1, dal 2009 al 2012, III trimestre, il numero dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è calato di oltre 5 mila unità, mentre per quanto riguarda il numero dei contratti a tempo determinato il loro numero è in aumento di 42 mila unità.

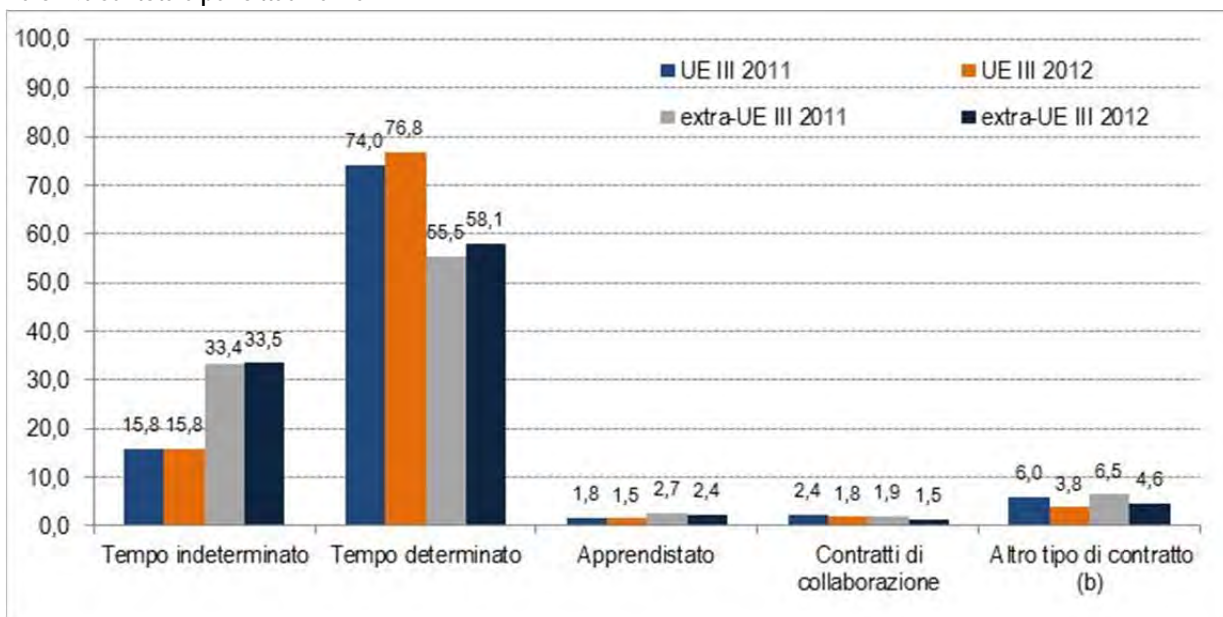
Figura 1.6.1. Rapporti di lavoro attivati per i lavoratori stranieri UE per tipologia di contratto e genere, confronto ultimo trimestre, anni 2011-2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A eccezione dei contratti a tempo determinato, la cui quota cresce per entrambe le componenti dei lavoratori stranieri (UE ed extra UE), si osserva una diminuzione del numero dei rapporti di lavoro per tutte le altre tipologie contrattuali, e in particolare per i contratti di apprendistato. La distribuzione percentuale mostra una sensibile differenza per le due componenti, laddove il 76% dei rapporti di lavoro sottoscritti dai cittadini UE è a tempo determinato, mentre per i lavoratori extra UE la percentuale scende al 58% (Figura 1.6.2).

Figura 1.6.2. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di cittadinanza e trimestre. Valori % sul totale per cittadinanza.



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La stabilizzazione della domanda è confermata anche dalla diminuzione, seppur lieve, del numero medio di rapporti di lavoro per lavoratore non comunitario. Tale indicatore fornisce una misura della frammentazione del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato e i dati contenuti nella tabella 1.6.3 mostrano un andamento non parallelo per le due componenti dei lavoratori stranieri.

Infatti, nel terzo trimestre del 2009 si contavano 1,18 contratti per lavoratore comunitario e 1,22 per quello di cittadinanza extra UE. A distanza di tre anni, nel terzo trimestre 2012, l'indicatore raggiunge quota 1,23 per la componente UE e 1,20 per quella non comunitaria.

Di conseguenza si assiste, da un lato, a una frammentazione della domanda di lavoro riservata alla componente UE a fronte di una maggiore stabilità per la componente extra UE, in particolare per le donne extracomunitarie, per le quali si registra una diminuzione del numero medio di contratti pro capite, che passa da 1,24 del terzo trimestre del 2009 a 1,20 dello stesso periodo del 2012.

Tabella 1.6.3. Lavoratori stranieri (a): numero medio di attivazioni per lavoratore. III trimestre 2009-III trimestre 2012

TRIMESTRE	CITTADINANZA	Numero medio di attivazioni per lavoratore		Numero medio di attivazioni per lavoratore Totale
		Maschi	Femmine	
III 2009	Unione Europea	1,17	1,20	1,18
	Extra Unione Europea	1,21	1,24	1,22
III 2010	Unione Europea	1,21	1,23	1,22
	Extra Unione Europea	1,22	1,23	1,22
III 2011	Unione Europea	1,20	1,23	1,21
	Extra Unione Europea	1,19	1,21	1,20
III 2012	Unione Europea	1,23	1,23	1,23
	Extra Unione Europea	1,21	1,20	1,20

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tali valori restituiscono un quadro empirico che vede i cittadini stranieri godere di un numero minore di contratti a testa e dunque di rapporti di lavoro in molti casi a carattere permanente. Infatti, l'incidenza percentuale del tempo indeterminato sul totale dei rapporti attivati, come è stato osservato precedentemente, nel caso dei cittadini extra UE, nel III trimestre 2012, è pari al 33,5%; nel caso dei cittadini UE al 15,8%; nel caso degli italiani al 16,2% (figura 1.6.2).

Una seconda importante prospettiva di analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riguarda la distribuzione per settore economico e cittadinanza. La tabella 1.6.4 mostra i contratti attivati nel terzo trimestre del 2011 e del 2012. Per quanto riguarda i rapporti di lavoro riservati ai cittadini stranieri UE si osserva una diminuzione nell'industria e nei servizi.

Leggermente differente la situazione per quanto riguarda i lavoratori extra UE, per i quali, a fronte della riduzione dei contratti nei settori manifatturieri, crescono i rapporti di lavoro nei servizi. Di notevole interesse anche la distribuzione territoriale per circoscrizione. Nel Nord, per i cittadini UE, si registra una drastica riduzione degli avviamenti nel settore Industria, soprattutto per quanto riguarda il comparto delle costruzioni, mentre nel Mezzogiorno crescono i rapporti di lavoro nel solo comparto agricolo.

Analogo discorso per i lavoratori extracomunitari, per i quali la crescita della domanda di lavoro si riscontra nel solo settore agricolo, nel Nord, Centro e Mezzogiorno, e rimane sostanzialmente stabile nel terziario, mentre per quanto attiene all'industria il dato di variazione sul trimestre precedente è negativo, confermato dai dati relativi ai rapporti di lavoro per i cittadini extracomunitari, che in un anno diminuiscono di oltre 11.000 unità.

Tavola 1.6.4. Rapporti di lavoro attivati per i lavoratori stranieri provenienti da paesi UE ed extra Unione Europea (a) per settore di attività economica e ripartizione geografica (b). III trimestre 2011 e 2012 (valori assoluti).

TRIMESTRE	SETTORE DI ATTIVITA'	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					Totale
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale Italia	NS (b)	
<i>UE</i>							
III 2011	Agricoltura	61.526	6.135	35.048	102.709		102.709
	Industria	18.438	10.090	7.138	35.666	40	35.706
	<i>In senso stretto</i>	8.220	2.500	3.188	13.908	30	13.938
	<i>Costruzioni</i>	10.218	7.590	3.950	21.758	10	21.768
	Servizi	52.288	34.516	19.704	106.508	12	106.520
	Totale	132.252	50.741	61.890	244.883	52	244.935
III 2012	Agricoltura	58.278	6.487	39.466	104.231		53.958
	Industria	14.075	7.276	6.104	27.455	43	30.603
	<i>In senso stretto</i>	6.407	1.892	2.842	11.141	31	10.945
	<i>Costruzioni</i>	7.668	5.384	3.262	16.314	12	19.658
	Servizi	51.656	32.402	18.653	102.711	8	139.562
	Totale	124.009	46.165	64.223	234.397	51	234.448
<i>Extra UE</i>							
III 2011	Agricoltura	28.420	8.128	18.385	54.933		54.933
	Industria	40.661	13.890	6.585	61.136	5	61.141
	<i>In senso stretto</i>	19.575	8.917	3.459	31.951	2	31.953
	<i>Costruzioni</i>	21.086	4.973	3.126	29.185	3	29.188
	Servizi	109.407	43.787	18.945	172.139	9	172.148
	Totale	178.488	65.805	43.915	288.208	14	288.222
III 2012	Agricoltura	29.350	8.724	22.461	60.535		60.535
	Industria	31.814	11.488	5.956	49.258	15	49.273
	<i>In senso stretto</i>	15.469	7.725	3.332	26.526	4	26.530
	<i>Costruzioni</i>	16.345	3.763	2.624	22.732	11	22.743
	Servizi	102.544	42.491	18.906	163.941	11	163.952
	Totale	163.708	62.703	47.323	273.734	26	273.760

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata in comuni di recente istituzione o non è specificata

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Esiste, tuttavia, una strutturale segmentazione di genere ravvisabile in molti dei settori analizzati. Basta osservare la composizione percentuale per rilevare come la contrattualizzazione di lavoratori e lavoratrici extracomunitari cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata.

Le *Costruzioni*, ad esempio, sono quasi esclusivamente appannaggio, come c'era da aspettarsi, della forza lavoro maschile (il 98,2% dei rapporti attivati ha interessato uomini), così come l'*Agricoltura* (81,6%) e l'*Industria in senso stretto* (71,5%), mentre preponderante è la presenza della componente femminile in *P.A., istruzione e sanità* (73,2% delle assunzioni del settore) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (76,9%).

1.6.2. I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati è l'osservazione della dinamica e delle caratteristiche delle cessazioni.

Il *trend* dei rapporti di lavoro cessati mantiene una certa costante di crescita, a seguito di una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine; in termini di variazione si passa da un incremento di 5,4 punti percentuali osservato nel 2010 (pari a +510.690 unità) ad un +3% registrato nel 2011 (corrispondente a poco più di 300 mila unità). Mentre se consideriamo i dati relativi al solo trimestre del 2012 (e precisamente l'ultimo disponibile – il terzo), le grandezze che entrano in gioco sono in linea con il trimestre precedente, dato che per l'ultimo trimestre disponibile sono state registrate circa 2.500 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre del 2011 (tabella 1.6.5).

La disaggregazione per cittadinanza mostra però una decisa differenza tra le diverse componenti osservate: nel III trimestre 2012 nel caso degli italiani il volume delle cessazioni si attesta su una variazione pari a +11%, dopo aver presentato dal 2009 al 2012 un andamento crescente in misura più che proporzionale; nel caso dei cittadini UE si registra un decremento dell'1,7% e un incremento dello 0,5% per la componente straniera extra UE.

Tabella 1.6.5 - Rapporti di lavoro cessati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. III Trimestre 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti per trimestre (III)				Variation % rispetto al
	2009	2010	2011	2012	trimestre precedente
Italiani	2.417.882	2.550.226	2.636.863	2.972.097	11,3
UE	194.946	221.565	244.769	240.743	-1,7
Extra UE	245.925	272.472	291.959	293.537	0,5
Totale	2.858.753	3.044.263	3.173.591	3.506.377	9,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati di tabella 1.6.6, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e le *Costruzioni*. Nel primo caso, infatti, la quota di rapporti cessati di cittadini UE ed extra UE è pari, rispettivamente, al 17,1% e al 11,2%; nel secondo all'9,1% e al 11,5%.

Tabella 1.6.6. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. III trimestre Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	324.987	77.570	50.669	453.226	71,7	17,1	11,2	100,0
Industria	387.568	30.595	53.412	471.575	82,2	6,5	11,3	100,0
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	222.394	11.770	29.548	263.712	84,3	4,5	11,2	100,0
<i>Costruzioni</i>	165.174	18.825	23.864	207.863	79,5	9,1	11,5	100,0
Servizi	1.871.974	132.576	189.455	2.194.005	85,3	6,0	8,6	100,0
Totale	2.972.097	240.743	293.537	3.506.377	84,8	6,9	8,4	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Di notevole interesse la scomposizione dei rapporti di lavoro, attivati e cessati, secondo la tipologia contrattuale. Complessivamente nel terzo trimestre 2012 sono cessati 26 mila rapporti di lavoro riservati a cittadini stranieri a fronte dei 3 mila cessati nello stesso trimestre del 2011 (tabella 1.6.7).

Tabella 1.6.7 Rapporti di lavoro attivati, cessati e saldo per i lavoratori stranieri provenienti da paesi extra Unione Europea ed UE (a) in totale, per i contratti a tempo indeterminato e determinato. Anni 2010-2012 per trimestre (valori assoluti).

Trimestre	UE			Extra UE			Totale stranieri			
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	
TUTTI I RAPPORTI DI LAVORO										
2010	I	177.632	104.896	72.736	259.523	172.574	86.949	437.155	277.470	159.685
	II	209.447	148.940	60.507	294.140	219.212	74.928	503.587	368.152	135.435
	III	234.755	221.565	13.190	283.482	272.472	11.010	518.237	494.037	24.200
	IV	186.429	261.413	-74.984	265.773	318.494	-52.721	452.202	579.907	-127.705
2011	I	195.778	122.227	73.551	292.248	194.683	97.565	488.026	316.910	171.116
	II	232.101	167.924	64.177	320.862	235.153	85.709	552.963	403.077	149.886
	III	244.935	244.769	166	288.222	291.959	-3.737	533.157	536.728	-3.571
	IV	181.389	265.840	-84.451	268.702	340.395	-71.693	450.091	606.235	-156.144
2012	I	208.847	133.014	75.833	316.916	217.914	99.002	525.763	350.928	174.835
	II	224.682	174.784	49.898	314.327	250.550	63.777	539.009	425.334	113.675
	III	234.448	240.743	-6.295	273.760	293.537	-19.777	508.208	534.280	-26.072
TEMPO INDETERMINATO										
2010	I	49.680	31.521	18.159	108.192	82.299	25.893	157.872	113.820	44.052
	II	45.346	37.361	7.985	106.993	94.009	12.984	152.339	131.370	20.969
	III	39.614	42.069	-2.455	91.175	91.482	-307	130.789	133.551	-2.762
	IV	45.963	43.870	2093	109.274	106.989	2.285	155.237	150.859	4.378
2011	I	53.721	38.081	15.640	119.455	93.109	26.346	173.176	131.190	41.986
	II	45.717	41.422	4295	111.755	98.479	13.276	157.472	139.901	17.571
	III	38.664	45.049	-6.385	96.273	101.014	-4.741	134.937	146.063	-11.126
	IV	43.585	46.493	-2.908	115.936	120.201	-4.265	159.521	166.694	-7.173
2012	I	51.499	42.542	8.957	132.387	112.185	20.202	183.886	154.727	29.159
	II	42.225	41.814	411	116.109	108.502	7.607	158.334	150.316	8.018
	III	37.557	39.808	-2.251	91.715	96.362	-4.647	129.272	136.170	-6.898
TEMPO DETERMINATO										
2010	I	109.620	60.242	49.378	128.464	73.706	54.758	238.084	133.948	104.136
	II	138.858	93.481	45.377	154.928	104.023	50.905	293.786	197.504	96.282
	III	173.268	154.957	18.311	164.320	153.018	11.302	337.588	307.975	29.613
	IV	119.198	196.826	-77.628	128.012	185.078	-57.066	247.210	381.904	-134.694
2011	I	119.850	67.929	51.921	144.239	80.693	63.546	264.089	148.622	115.467
	II	153.510	102.194	51.316	168.344	109.442	58.902	321.854	211.636	110.218
	III	181.373	170.170	11.203	159.841	157.137	2704	341.214	327.307	13.907
	IV	114.346	194.510	-80.164	121.254	188.314	-67.060	235.600	382.824	-147.224
2012	I	128.862	71.372	57.490	146.253	80.692	65.561	275.115	152.064	123.051
	II	147.043	105.196	41.847	152.620	108.647	43.973	299.663	213.843	85.820
	III	179.951	168.461	11.490	158.937	156.130	2.807	338.888	324.591	14.297

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei lavoratori di cittadinanza UE, ad esempio, nel terzo trimestre del 2011 erano cessati 22 mila rapporti di durata superiore a 12 mesi. A distanza di un anno, nel terzo trimestre 2012, il numero di rapporti cessati superiori a un anno è pari a 24 mila.

Analoga tendenza, ma in volumi più contenuti, si registra per i rapporti di lavoro riservati alla componente extra UE, con un aumento delle cessazioni per contratti di durata effettiva superiori ai 12 mesi di poco superiore alle 162 unità.

Un fenomeno in crescita che si evince anche considerando la durata effettiva dei rapporti di lavoro cessati (tabella 1.6.8). Crescono, infatti, le cessazioni dei contratti di durata effettiva superiore ai 12 mesi. Ovviamente non si tratta di un segnale positivo, poiché rapporti di lavoro più stabili vengono sostituiti da contratti di durata più breve.

Tabella 1.6.8. Rapporti di lavoro cessati per classi di durata effettiva del rapporto di lavoro per cittadinanza (a) e genere nel terzo trimestre del 2011 e del 2012.

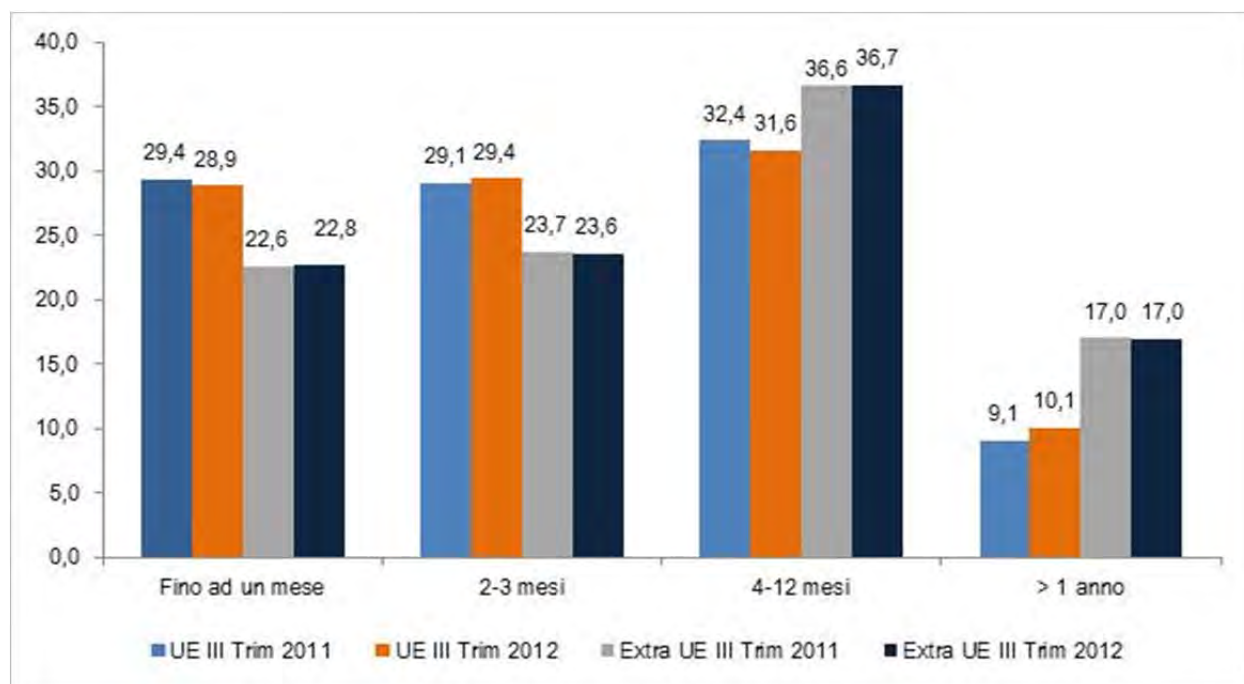
TRIMESTRE	GENERE	Durata effettiva del rapporto di lavoro								Totale
		Fino ad un mese			2-3 mesi	4-12 mesi	> 1 anno			
		Totale	di cui:		Totale	di cui:				
	1 giorno	2-3 giorni		13-36 mesi	> 36 mesi					
Unione Europea										
III 2011	Maschi	39.276	3.943	2.443	34.568	34.270	7.953	4.892	3.061	116.067
	Femmine	32.699	7.605	2.973	36.636	45.009	14.358	10.476	3.882	128.702
	Totale	71.975	11.548	5.416	71.204	79.279	22.311	15.368	6.943	244.769
III 2012	Maschi	37.291	3.623	2.344	33.043	32.482	8.808	5.709	3.099	111.624
	Femmine	32.236	6.909	3.103	37.790	43.598	15.495	10.726	4.769	129.119
	Totale	69.527	10.532	5.447	70.833	76.080	24.303	16.435	7.868	240.743
Extra Unione Europea										
III 2011	Maschi	41.364	10.136	3.736	44.760	63.961	24.342	16.520	7.822	174.427
	Femmine	24.556	10.842	2.771	24.547	43.034	25.395	18.646	6.749	117.532
	Totale	65.920	20.978	6.507	69.307	106.995	49.737	35.166	14.571	291.959
III 2012	Maschi	43.354	9.347	3.745	44.341	65.604	25.408	16.077	9.331	178.707
	Femmine	23.478	9.371	2.629	24.852	42.009	24.491	14.886	9.605	114.830
	Totale	66.832	18.718	6.374	69.193	107.613	49.899	30.963	18.936	293.537

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La figura 1.6.3. mostra la distribuzione delle cessazioni secondo la durata effettiva dei rapporti di lavoro nel III trimestre 2012 dove si nota che il dato nel suo complesso è molto simile al trimestre dell'anno precedente. In termini percentuali, la quota di rapporti di lavoro cessati della durata non superiore a 30 giorni per i lavoratori UE, rimane sostanzialmente invariata e pari a circa il 29%. Inferiore la quota di rapporti "brevi" per i cittadini extra UE per i quali la percentuale di rapporti di lavoro cessati è inferiore al mese ed è pari al 22,8%. Tuttavia come evidenziato dal grafico, una leggera crescita si registra per rapporti di lavoro cessati superiori ai 12 mesi nella componente straniera comunitaria.

Figura 1.6.3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di cittadinanza e trimestre per classi di durata effettiva. Valori % sul totale per cittadinanza (a). III Trimestre. Anni 2011-2012



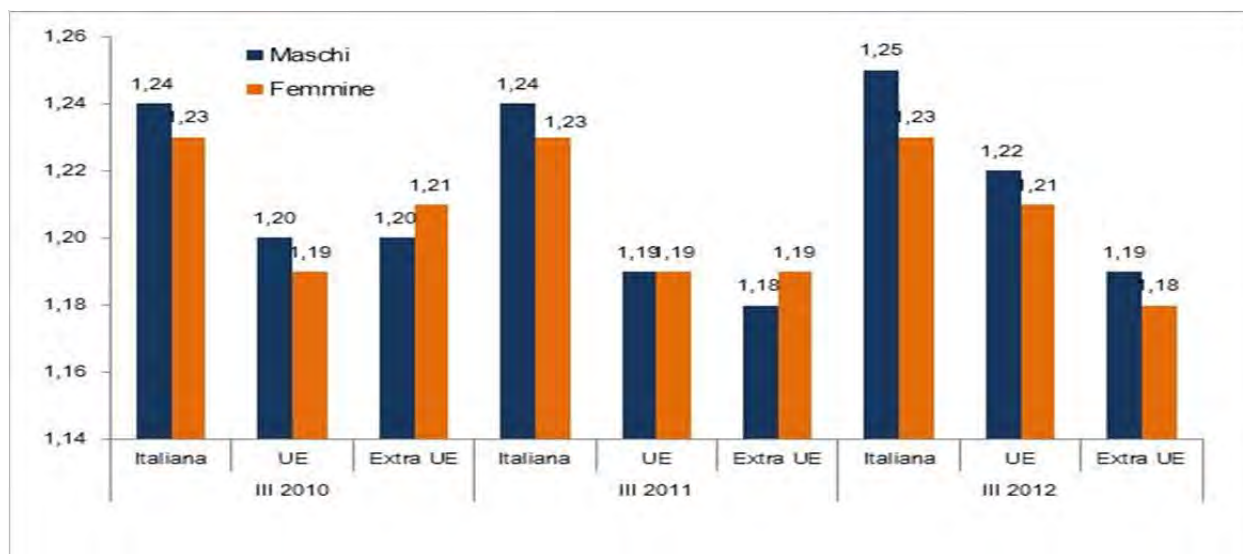
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il ridimensionamento degli avviamenti e l'aumento del volume delle cessazioni, soprattutto di rapporti di lavoro di durata maggiore, costituiscono, quindi, i principali elementi di scenario che caratterizzano la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri e indicano, perlomeno nel breve periodo, che non sono destinati a manifestarsi fabbisogni di manodopera straniera superiori alla attuale offerta, anche in considerazione della grande platea di lavoratori stranieri attualmente in cerca di lavoro.

Quanto al numero medio di cessazioni distinte per genere e cittadinanza, si colgono nel periodo relativo al III trimestre per gli anni dal 2010 al 2012 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni; se osserviamo la figura 1.6.4, notiamo che il numero di cessazioni in media è più alto per i maschi di nazionalità italiana, mentre è inferiore per quelli di provenienza extracomunitaria fino al III trimestre 2011. Nel 2012 la tendenza cambia: nel III trimestre il dato medio delle cessazioni dei rapporti di lavoro corrisponde a 1,25 per i maschi e 1,23 per le donne per la componente italiana; 1,22 per gli uomini UE e 1,21 per le donne UE e infine 1,19 per gli uomini extra UE e 1,18 per le donne extra UE.

Figura 1.6.4 – Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore (valore assoluto). III trimestre, anni 2010-2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma quali sono state le principali cause di cessazione? Al di là del peso maggioritario che costantemente assume la *cessazione al termine* (43% del totale osservato), particolarmente rilevante appare il valore delle *cessazioni richieste dal lavoratore*, che superano quelle promosse dal datore di lavoro (tabella 1.6.9).

Se osserviamo la composizione dei lavoratori stranieri distinti per genere e cittadinanza secondo i motivi di cessazione del rapporto di lavoro si nota come in confronto con i trimestri degli anni precedenti la quota percentuale nel caso della componente maschile vede aumentare nei motivi della cessazione del rapporto di lavoro quello a termine, mentre per quanto riguarda la componente femminile vede aumentare nel III trimestre 2012, la quota delle cessazione corrispondente a tutte le "altre voci" fatta eccezione di quella "richiesta dal lavoratore" (fig.1.6.5 e fig. 1.6.6).

Tavola 1.6.9. Rapporti di lavoro cessati per i lavoratori stranieri (a) per causa della cessazione, genere e zona geografica di cittadinanza dei lavoratori interessati. III trimestre 2011-III trimestre 2012 (valori assoluti)

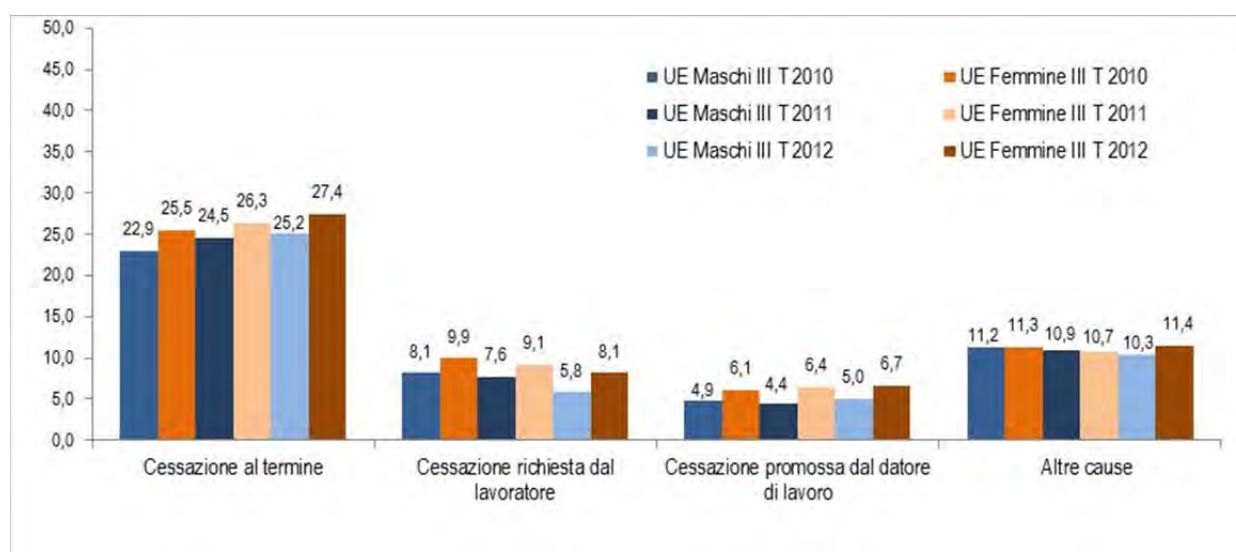
TRIMESTRE	GENERE	Causa della Cessazione					Totale
		Cessazione al termine	Altra Cessazione (b)			Altre cause	
			Totale	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro		
Unione Europea							
III 2011	Maschi	60.028	56.039	18.675	10.683	26.681	116.067
	Femmine	64.387	64.315	22.325	15.709	26.281	128.702
	Totale	124.415	120.354	41.000	26.392	52.962	244.769
III 2012	Maschi	60.564	51.060	14.039	12.121	24.900	111.624
	Femmine	65.950	63.169	19.620	16.087	27.462	129.119
	Totale	126.514	114.229	33.659	28.208	52.362	240.743
Extra Unione Europea							
III 2011	Maschi	81.862	92.565	48.453	23.627	20.485	174.427
	Femmine	50.743	66.789	31.531	21.395	13.863	117.532
	Totale	132.605	159.354	79.984	45.022	34.348	291.959
III 2012	Maschi	84.230	94.477	43.994	26.527	23.956	178.707
	Femmine	50.858	63.972	29.181	19.372	15.419	114.830
	Totale	135.088	158.449	73.175	45.899	39.375	293.537

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) Le cause delle "altre cessazioni" sono state così classificate: 'cessazione richiesta dal lavoratore' comprende: dimissione durante il periodo di prova, dimissioni, dimissioni giusta causa, pensionamento; 'cessazione promossa dal datore di lavoro' comprende: cessazione attività, decadenza dal servizio, licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, mancato superamento del periodo di prova. La modalità 'Altre cause' comprende: decesso, modifica del termine inizialmente fissato, risoluzione consensuale, altro.

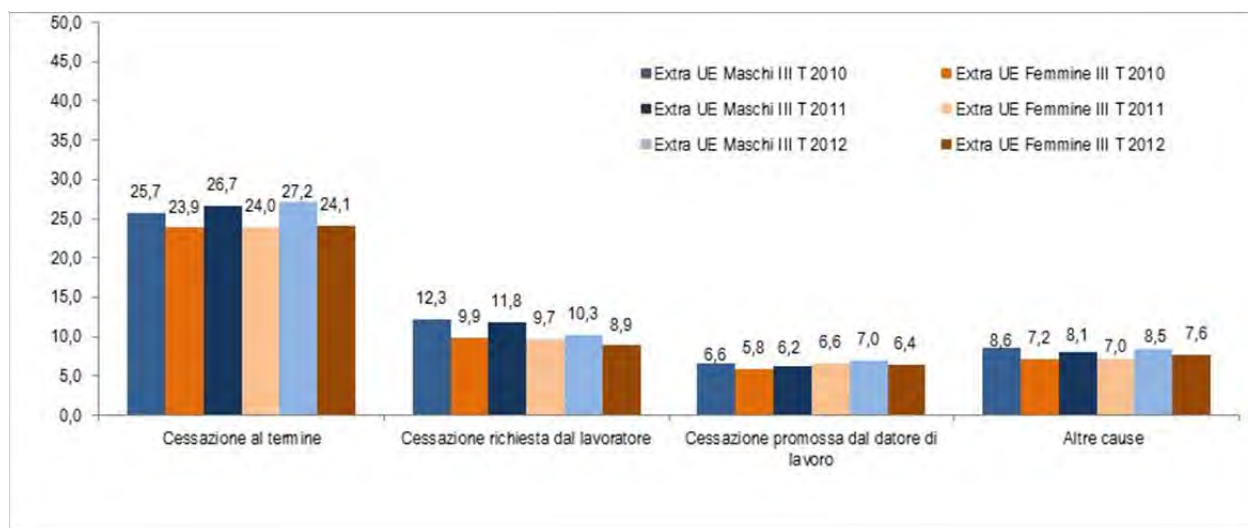
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Figura 1.6.5. Rapporti di lavoro cessati per i lavoratori stranieri UE per causa della cessazione e genere dei lavoratori interessati. III trimestre. Anni 2010-2012 (valori %)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Figura 1.6.6. Rapporti di lavoro cessati per i lavoratori stranieri Extra UE per causa della cessazione e genere dei lavoratori interessati. III trimestre. Anni 2010-2012 (valori %)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il principale elemento di diversificazione non è da individuarsi però nella segmentazione di genere, ma per lo più nella diversa articolazione che assumono le cessazioni distinte per cittadinanza dei lavoratori interessati. Infatti, la distinzione maschi-femmine arricchisce certamente il quadro di riferimento - si osservino, ad esempio, i valori sensibilmente diversi nel caso delle *cessazioni promosse dal datore di lavoro* - e tuttavia sono notevoli i valori che assumono, in particolare, la *cessazione richiesta dal lavoratore*, il *licenziamento* e la *cessazione al termine* nel caso dei lavoratori extra UE e UE. Il fattore cittadinanza è dunque rilevante nell'analisi delle cause di interruzione di un rapporto di lavoro.

1.7 Conclusioni

Le diverse analisi presentate nelle pagine precedenti evidenziano – nei primi 9 mesi del 2012 – il consolidarsi di due fenomeni di fondo relativi al mercato del lavoro dei lavoratori stranieri: la stabilizzazione della domanda di lavoro e l'aumento della disoccupazione che ha interessato sia la componente di nazionalità UE che extra UE. Si tratta di fenomeni destinati a mutare non solo il rapporto tra le comunità straniere ed il mercato del lavoro ma anche i fabbisogni di politiche attive e passive della popolazione straniera in età da lavoro. Riassumendo, i dati che confermano tale scenario sono i seguenti:

- la presenza, nel terzo trimestre 2012, di 318 mila lavoratori stranieri in cerca di lavoro, quota che risulta essere in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di circa 55 mila unità (+5 mila UE e +48 mila extra UE);
- la crescita, sempre rispetto al terzo trimestre 2011, della popolazione straniera inattiva, sia per la componente UE (+15 mila circa) che extra UE (+78 mila), a fronte di una diminuzione della popolazione inattiva italiana (-518 mila unità), aspetto questo che permette di interpretare la diversa composizione della disoccupazione. Mentre per la componente italiana la crescita della disoccupazione è anche il risultato di uno spostamento dalla inattività alla ricerca attiva di lavoro, per gli stranieri la crescita della disoccupazione è dovuta in larga misura alla perdita di posti di lavoro;
- la lieve contrazione, nel terzo trimestre del 2012, dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato riservati ai lavoratori stranieri rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Osservando le dinamiche registrate dal sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie, si assiste infatti a un processo di stabilizzazione della domanda di lavoro sia per la componente UE che extra UE con una diminuzione delle attivazioni di tutte le fattispecie contrattuali;
- la crescita, nell'ultimo anno, del numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore straniero e l'aumento delle cessazioni per rapporti di lavoro di durata maggiore a un anno, ad indicare una ulteriore frammentazione del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato riservato ai lavoratori stranieri, con rapporti di lavoro di durata mediamente più breve.

In un quadro congiunturale depresso, le imprese continuano a privilegiare posizioni temporanee a discapito di quelle permanenti e, soprattutto nel settore industriale e delle costruzioni la contrazione della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri è stata molto rilevante. In controtendenza, rispetto agli andamenti generali, il comparto dei servizi alla persona continua a manifestare una domanda nettamente in crescita, ma che compensa solo parzialmente la perdita di posti di lavoro negli altri comparti in cui sono tradizionalmente presenti lavoratori stranieri.

Complessivamente, comunque, gli attuali livelli di disoccupazione della componente straniera garantiscono al sistema produttivo un sufficiente bacino di manodopera potenziale anche per quei settori dove ancora sembrano esserci tensioni dovute a fabbisogni di manodopera non sufficientemente soddisfatti.

Le politiche del lavoro di breve-medio periodo dovranno, quindi, essere orientate a rispondere alle mutate esigenze sia dell'offerta di lavoro straniera (e in particolare delle comunità straniere presenti in modo stabile nel nostro paese) sia alla nuova domanda potenziale di lavoro, puntando principalmente a riassorbire lo stock di disoccupazione straniera che si è accumulato in questi quattro anni e a valorizzare ulteriormente le forze di lavoro potenziali delle comunità straniere garantendo una loro maggiore partecipazione alle politiche e ai servizi per il lavoro.



www.italialavoro.it

www.lavoro.gov.it